

ALFRED VON DOMASZEWSKI

# BELLUM MARSICUM

CHIETI 1993

Alfred von Domaszewski

# BELLUM MARSICUM

Traduzione dal tedesco e aggiornamento  
bibliografico a cura di  
Loredana Cappelletti

*Premessa* di Giulio Firpo

QUADERNI DELL'ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA  
E STORIA ANTICA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"  
CHIETI

Monografie, 3

Titolo originale dell'opera: Alfred von Domaszewski,  
*Bellum Marsicum*, Sitzungsberichte der Akademie der  
Wissenschaften in Wien 201/1, Hölder-Pichler-  
Tempsky A.-G., Wien-Leipzig 1924. Traduzione ita-  
liana di Loredana Cappelletti, Chieti 1993.

---

Questa opera è stata realizzata con il contributo del MURST.

## PREMESSA

Non è facile individuare la genesi della composizione di un lavoro quale il *Bellum Marsicum* di A. von Domaszewski. La prima impressione è quella di una rielaborazione e sistemazione di materiale originariamente utilizzato a scopi ben definiti e circoscritti (forse didattici?) e poi trasformato in una presentazione — analitica e concisa al tempo stesso — delle fonti letterarie sulla guerra sociale, tale da dar conto in modo chiaro e ben articolato dello svolgersi degli eventi e dei principali problemi storici e filologici emergenti di volta in volta. Ad una prima sezione dedicata alle fonti (in particolare, alla varietà di nomi — marsico, italico, sociale — con cui questo conflitto viene indicato dagli autori latini e greci), alla rassegna dei popoli italici che presero parte alla rivolta e alla struttura statale della lega, fa infatti seguito la ricostruzione dei fatti, anno dopo anno, interrotta solo da due *excursus* sulle liste dei comandanti italici e di quelli romani.

Il lavoro del Domaszewski — pur nei limiti accennati — costituì la ripresa novecentesca degli studi specifici sulla guerra sociale. I precedenti, invero, erano poco numerosi e ormai abbastanza datati; quali tentativi di ricostruzione organica si possono citare oltre ai due lavori, omonimi (*De bello Marsico*), del Keferstein (1812) e del Weiland (1834), soprattutto l'*Essai sur la guerre sociale* (Paris 1841) di P. Mérimée — insieme all'importante articolo *Médailles italiotes de la guerre sociale* dello stesso Autore, comparso sulla "Revue Numismatique" del 1840, pp. 77-111 — e il *Römische Bundesgenossenkrieg* di A. Kiene (Leipzig 1845); quarant'anni dopo, la *Überlieferung des Bundesgenossenkrieges* di E. Marcks (Marburg 1884) avrebbe affrontato l'analisi approfondita delle fonti e della storia della tradizione. Dopo la pubblicazione del *Bellum Marsicum* (1924) sarebbero trascorsi ancora più di vent'anni prima che le due direttrici di studio sopra accennate (ricostruzione completa e organica degli avvenimenti / studio delle fonti e delle varie tradizioni) fossero riproposte, rispettivamente, dai fondamentali contributi di G. De Sanctis, con il capitolo che avrebbe dovuto comparire nel V volume della *Storia dei Romani* e che — elaborato intorno al 1945 — è stato pubblicato postumo (Firenze 1976), in forma monografica, a cura di L. Polverini, con il titolo *La guerra sociale*, e di I. Haug, *Der römische Bundesgenossenkrieg 91-88 v. Chr. bei Titus Livius*, nei "Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft" 2, 1947, pp. 100-139 e 201-258.

Sotto l'aspetto della prospettiva storiografica, il *Bellum Marsicum* presenta un'ottica preminentemente "événementielle", peraltro am-

piamente prevalente — negli studi sulla guerra sociale — fino al secondo conflitto mondiale; solo nell'ultimo quarantennio tale prospettiva è stata superata da una ricerca mirante a evidenziare, nel turbolento agone politico e militare di quel periodo, la centralità del ruolo svolto dalle fazioni e dalle personalità che le guidavano e ispiravano, nonché gli interessi che le sostenevano (cfr. Polverini, *op. cit.*, p. XXXIV; e il giudizio di E. Badian, ivi riportato alla nt. 13). Un ruolo di spartiacque in questo superamento sarebbe stato svolto in seguito dal De Sanctis, la cui *Guerra sociale* rappresenta “per la sua ampiezza, precisione di analisi e sistematicità di trattazione quella sintesi che i successivi studi ‘problematici’ in certo modo presupponevano senza, peraltro, che esistesse” (il giudizio è di E. Gabba, riportato in Polverini, *op. cit.*, p. XXXIV; e cfr. *ibid.*, p. XXIX).

Si potrebbe inoltre rilevare come il ricorso pressoché esclusivo alle fonti letterarie renda estranee alla prospettiva del Domaszewski problematiche e tematiche concernenti il mondo italico che, all'epoca in cui egli scriveva, erano già state ampiamente affrontate e sviluppate, e che avrebbero potuto costituire un valido supporto, ad esempio, alle sezioni concernenti le istituzioni e l'organizzazione degli Italici e l'articolazione interna della lega: mi riferisco, in particolare, ai risultati prodotti, tra la metà dell'800 e il primo venticinquennio del '900, dalle numerose pubblicazioni delle emergenze archeologiche, dagli studi linguistici e grammaticali del Mommsen, del von Planta e del Conway, dalle importanti raccolte epigrafiche del Fabretti e dello Zvetiaieff, dal contributo del Sambon sulle monete dell'Italia antica, dalle ricerche del Beloch sugli aspetti demografici del mondo greco-romano e sui rapporti romano-italici nel III-II sec. a.C., dal volume del Rosenberg sulle istituzioni statuali italiche. Nel *Bellum Marsicum* ricorrono solo saltuari accenni alle *Oskische Münzen* di J. Friedländer, Leipzig 1850, e alla *Italische Landeskunde* di H. Nissen (I-II, Berlin 1883. 1902). Ciò dipende, evidentemente, dal fatto che l'Autore non intese oltrepassare limiti determinati e ben definiti, attenendosi al programma minimo originario; d'altra parte, si potrebbe osservare che neppure la pur pregevole e ben più organica opera del De Sanctis presenta, rispetto al Domaszewski, differenze sostanziali di prospettiva e di metodo (pur nel contesto di una impostazione e organizzazione del lavoro del tutto differenti). Va anche detto che, prima del *Samnium and the Samnites* di E.T. Salmon (Cambridge 1967; trad. ital., Torino 1985), solo negli *Antichi Italici* di G. Devoto (1<sup>a</sup> ediz. Firenze 1931) è riscontrabile il tentativo di offrire una sintesi ‘culturalmente’ (*lato sensu*) e storicamente organica del mondo italico mediante il ricorso (fino ad allora, mi sembra, mai sperimenta-

to in questo campo) a tutta la gamma disponibile di fonti e metodi d'indagine.

Il lavoro del Domaszewski, pur nella sua stringatezza, riveste dunque un ruolo di indubbia rilevanza già per il fatto di rappresentare l'unico tentativo di rilettura degli eventi bellici tra il 91 e l'88 a.C. ad essere stato intrapreso nel secolo esatto intercorrente tra i lavori del Mérimée e del Kiene e l'elaborazione della *Guerra sociale* del De Sanctis (l'opera del Marcks sopra citata, come si è detto, era orientata in modo del tutto diverso): assai significativo è il "gran conto" in cui lo teneva lo stesso De Sanctis (Polverini, *op. cit.*, p. XXIX). Quest'opera, dunque, faceva in certo senso il punto della situazione di un secolo di ricerche su vari aspetti dei problemi che affrontava: invero, senza una precisa ed esplicita impostazione programmatica, ma fornendo comunque tutta una serie di suggerimenti ed osservazioni di natura storica, filologica e critico-testuale che nella maggior parte dei casi si sono dimostrati ben motivati ed assai fecondi.

GIULIO FIRPO

## AVVERTENZA

Il Curatore della presente edizione ha ritenuto opportuno intervenire, con indicazioni entro parentesi quadre, là dove è sembrato il caso di segnalare varianti testuali storicamente e/o filologicamente significative alle fonti citate dal Domaszewski. Le edizioni di testi a cui si è fatto riferimento sono *Macrobius*, I, ed. J. Willis, Lipsiae 1963 (Teubner); *Valerius Maximus*, ed. C. Kempf, Stutgardiae 1966 (Teubner); *Florus, Oeuvres*, II, texte établi et traduit par P. Jal, Paris 1967 (Les Belles Lettres).

Desidero ringraziare vivamente la Prof.ssa Vera von Falkenhausen per aver gentilmente controllato la mia traduzione.

LOREDANA CAPPELLETTI

## LE FONTI

La guerra sociale reca nella tradizione una triplice denominazione. Quella ufficiale e più antica è *bellum Marsicum*. Si chiamò così poiché i Marsi, primi fra tutti i confederati, dichiararono guerra a Roma: Diod. 37, 2, 1: ὠνομάσθαι δέ φησι Μαρσικὸν ἐχ τῶν ἀρξάντων τῆς ἀποστάσεως = Strabo 5, 4, 2 p. 241: Μαρσικὸν δὲ ὠνόμασαν τὸν πόλεμον ἀπὸ τῶν ἀρξάντων τῆς ἀποστάσεως. Donde nei Fasti: C.I.L. I<sup>2</sup> p. 27. 66, come pure Suet., Aug. 23 (dopo la disfatta di Varo): *vovit et magnos ludos Iovi Optimo Maximo ... quod factum Cimbrico Marsicoque bello erat*. Cfr. p. 22.

Così pure la chiamarono gli storici che la descrissero da contemporanei: L. Cornelio Sulla, Peter I<sup>2</sup> pp. CCLXX e 199: *Scriptis et Sulla dictator ab exercitu se quoque donatum* (corona graminea vel obsidionali) *apud Nolam legatum bello Marsico*.

L. Licinio Lucullo, Peter I<sup>2</sup> p. CCLXXXII: *διασώζεται γὰρ Ἑλληνικῆ τις ἱστορία τοῦ Μαρσικοῦ πολέμου*.

L. Cornelio Sisenna, Peter I<sup>2</sup> p. CCCXXXIV e p. 277 fr. 5: *initio belli Marsici* = Plin., *n.h.* 8, 221.

Posidonio. A lui si rifanno Diodoro e Strabone, cfr. pp. 17-18.

Sulla base di un vivido ricordo della guerra, Cicerone dice (*Philipp.* 8, 31): *Q. Scaevolam augurem memoria teneo bello Marsico - senex debilis primus veniebat in curiam*. E su analoghe asserzioni, che Cicerone stesso aveva fatto nei suoi scritti, si basa Plutarco (*Cic.* 3): *καί τινα χρόνον καὶ στρατείας μετέσχεν ὑπὸ Σύλλα περὶ τὸν Μαρσικὸν πόλεμον*. Cfr. p. 14. Solo da una antitesi è condizionato Cic., *de leg. agrar.* 2, 90: *bella cum sociis, Fregellanum, Marsicum: quibus ... bellis ... Capua ... opportunissimam se nobis praebeuit et ad bellum instruendum et ad exercitus exornandos et tectis ac sedibus suis recipiendos*.

Il vivo ricordo delle sorti della sua città natale, Venusia, fa dire a Orazio (*carm.* 3, 14, 18): *cadum Marsi memorem duelli*.

Perciò gli storici del periodo successivo, che chiamarono in tal modo quella guerra, si rifanno a questi resoconti originari.

Sallustio (*hist. fr.* I 88 Maur.): (*Sertorius*) *magno usui bello Marsico paratu militum et armorum fuit*. Del tutto indipendente da Sallustio, cfr. Maurenbrecher fasc. 1 p. 29, e comunque derivante da una fonte comune, è Plut., *Sertor.* 4: *ταμίας ἀποδείκνυται τῆς περὶ Πάδον Γαλατίας ἐν δέοντι. Τοῦ γὰρ Μαρσικοῦ πολέμου συνισταμένου, στρατιώτας τε προσταχθὲν αὐτῷ καταλέγειν καὶ ὄπλα ποιεῖσθαι*.

Iustin. 38, 4, 13: *universam Italiam bello Marsico consurrexisse*, nel

discorso tratto da Pompeo Trogo, che comunque è scritto prima dei libri di Livio che trattavano della guerra.

Vell. 2, 21, 1, nella notizia, conservata solo da lui, sulla battaglia decisiva presso Ascoli: *Pompeius ... cuius praeclara opera bello Marsico*. 29, 1: *Cn. Pompeium ... quem magnificentissimas res in consulatu gessisse bello Marsico praediximus*.

Anche i frammenti conservati in Plinio dipendono da queste fonti contemporanee: *n.b.* 7, 34: *serpentem peperit inter inita Marsici belli ancilla*.

Plin., *n.b.* 15, 120: *in eo sacrae fuere myrti duae ... altera patricia appellata, altera plebeia ... quae postquam evaluit flavescente patricia a Marsico bello, languida auctoritas patrum facta est*. Questi prodigia derivano senza dubbio da Sisenna, cfr. p. 9.

Al contrario, *n.b.* 9, 168: *Ostrearum vivaria primus omnium Sergius Orata invenit in Baiano aetate L. Crassi oratoris ante Marsicum bellum*. Cfr. Ciceron. Fragm., Müller p. 321 n. 76, secondo Münzer, *Quellenkritik* p. 97, deriva dall'*Hortensius* di Cicerone, dove Cicerone stesso compariva come contro-oratore.

Plin., *n.b.* 25, 52: *Drusum cui ... optumates ... bellum Marsicum imputavere*, probabilmente deriva da Valerio Anziate: Münzer, *Quellenkritik* p. 235.

Già in periodo sillano subentra, come nuova denominazione ufficiale, quella di *bellum Italicum*. Così nel decreto del Senato sui comandanti di navi dell'anno 78, Bruns, *Fontes*<sup>7</sup> p. 177: *τοῦ πολέμου τοῦ Ἰταλικοῦ ἐξαρχομένου*. La ragione della nuova denominazione risiede semplicemente nel fatto che la guerra marsica, nel suo svolgimento e nei suoi effetti, si estese a tutta l'Italia. Perciò Ortensio, un commilitone (Peter II<sup>2</sup> p. XXVIII), che celebrò la guerra nei suoi *Annales*, ha usato questa denominazione, introducendola nell'uso letterario. Lo si può comprendere da Velleio: dopo aver riferito delle imprese del suo antenato Munazio Magio, traendo tali notizie dall'opera di Ortensio, costui dice (2, 16, 4): *tam varia atque atrox fortuna Italici belli fuit*; 17, 1: *finito ... Italico bello ...*; 3: *inlustratus bello Italico*.

Perciò la designazione si trova già nell'*Auctor ad Herennium* 3, 2: *si deliberet senatus bello Italico, sociis civitatem det an non*.

Ed anche Cicerone fa sempre uso di questo nome nelle sue orazioni, probabilmente in segno di cortese considerazione per Ortensio, il cui sapere storico egli seppe apprezzare anche in altre occasioni:

*Verr.* 2, 2, 5: *Italico maximo difficillimoque bello ... Siciliam ... coriis tunicis frumentoque suppeditando maximos exercitus vestivit aluit armavit*;

Ps.-Ascon. p. 258 St.: *Italico bello. Sociali*;

*Pro Cluentio* 21: *M. Aurius ... bello Italico captus apud Asculum;*  
*De leg. agr.* 2,80: *an obliti estis, Italico bello, amissis ceteris vectigali-*  
*bus quantos agri Campani fructibus exercitus alueritis;*

*Pro Archia* 8: *tabulas Heracliensium publicas, quas Italico bello in-*  
*censo tabulario interisse;*

*De harusp. resp.* 18: *Etruscorum disciplina ... primum Italici belli fu-*  
*nesta principia;*

*Pro Balbo* 50: *Cn. Pompeius pater rebus Italico bello maximis gestis*  
*... P. Caesium ... Ravennatem civitate donavit;*

*In Pison.* 87: *bello Italico ... cum pater armis faciendis tuus praefuisset.*

L'autorità di Cicerone indusse anche Livio a chiamare così la guerra. *Obsequens* 54: *Livio Druso tr. pl. leges ferente cum bellum Italicum consurgeret, prodigia multa apparuerunt urbi.* Infatti, la raccolta di *prodigia* di cui si servì *Obsequens*, era tratta dal Livio integrale. Le scarse notizie storiche che lo stesso *Obsequens* aggiunse ai *prodigia*, le attinse da un compendio assai ridotto di Livio: Kornemann, "Klio", Beiheft 2, 88.

Ma Livio fu, per l'età imperiale, lo storico per antonomasia della Repubblica. Perciò anche *Asconio* lo utilizzò come fonte principale per l'epoca di Cicerone e, come Cicerone, chiama sempre la guerra *bellum Italicum*:

19, 19 St.: *Pompeii pater bello Italico de Picentibus ... triumphavit;*

24, 24, St.: *non multo ante Italico bello exorto, cum ob sociis nega-*  
*tam civitatem nobilitas in invidia esset;*

54, 18 St.: *ut ea vel maxima causa belli Italici, quod post triennium*  
*exortum est, fuerit;*

58, 11 St.: *Bello Italico ... nactus iustitii occasionem senatus decre-*  
*vit ne iudicia, dum tumultus Italicus esset, exercerentur;*

61, 31 St.: *M. Plautius Silvanus tr. pl. Cn. Pompeio Strabone L.*  
*Porcio Catone coss., secundo anno belli Italici ... legem tulit adiuvan-*  
*tibus nobilibus.*

Anche *Valerio Massimo* trascrisse il Livio integrale: 5, 4, ext. 7: *eadem caritas Italico bello Pinnensem iuvenem, cui Pultoni erat cognomen, tanto animi corporisque robore armavit ...;* nel prosiegua, *Valerio Massimo* parla solo del *Romanus imperator*, in luogo del capo dei *Marsi*, poiché egli aveva inserito l'*exemplum* fra gli *externa*.

6, 3, 3: *ne in C. quidem Vettieno, qui sibi sinistrae manus digitos,*  
*ne bello italico militaret, absciderat, severitas senatus cessavit.*

Oltre a ciò la denominazione si trova ancora solo in *Serv. Aen.* 9, 587: *apud Soram bello Italico ab Herennio* — menzionato in *Eutrop.* 5, 3, 2 come condottiero degli *Italici* — *puerum in aciem educ-*

*tum, a quo hostem occisum spoliatumque*: una prova che questo brano del commentario è attinto da una fonte di periodo augusteo.

Invece tutta la letteratura di età imperiale, a partire dalla fine del primo secolo, non conosce denominazioni diverse da quella di *bellum sociale*.

Così gli scrittori dipendenti da Livio:

Frontin., *strat.* 1, 5, 17: *L. Sulla bello sociali apud Aeserniam inter angustias deprehensus*;

Id., 2, 14, 16 = 4, 7, 41: *P. Crassus bello sociali eodem modo prope cum omnibus copiis interceptus est*;

Flor. 2, 6, 1: *socialis bellum vocetur*;

Liv., *per.* 71: *Livius Drusus ... velut socialis belli auctor*;

Oros. 5, 18, 1: *socialis bellum tota commovit Italia*; 15: *exorto sociali bello*; 19, 3: *propter socialis belli reliquias*;

*Auct. de vir. ill.* 75, 5: *Sulla bello sociali Samnites Hirpinosque superavit*.

Cfr. anche Iuven. 5, 31: *bellis socialibus uva*; e *Schol. Bobiens.* p. 81, 8 St.: *Asculum civitas est in Piceno, unde etiam principia belli socialis arserunt*;

*ib.*, p. 175, 12 St.: *tabularium civitatis illius exarserat bello sociali*;

*ib.*, p. 177, 21 St.: *incendium quod evenerat bello sociali*;

*Ps.-Ascon.* p. 258, 19 St.: *Italico bello. Sociali*.

Pertanto non può esservi alcun dubbio che gli Annali di Livio abbiano subito, alla fine del primo secolo, un rimaneggiamento che ci si è abituati appunto a chiamare l'“Epitome” (1). In questa opera fu introdotto per la prima volta il nome *bellum sociale* in luogo di *bellum Italicum* adoperato da Livio.

Frontino e Floro hanno adoperato proprio questa Epitome. Invece la fonte comune delle *Periochae* e di Orosio è una redazione assai ridotta della Epitome, come avremo occasione di dimostrare più avanti (p. 17).

La denominazione *bellum sociale* si trova già in una serie di passi di Plinio: *n.h.* 2, 199: *ingens terrarum portentum L. Marcio Sext. Iulio coss. in agro Mutinensi ... anno ante sociale bellum*: cfr. Münzer, *Quellenkritik*, p. 244.

Id., *n.h.* 3, 70: *Stabiae ad Cn. Pompeium L. Catonem coss. pr. kal. Mai. quo die L. Sulla legatus bello sociali id delevit*: cfr. Münzer, *Quellenkritik*, p. 377.

Id., *n.h.* 33, 20: *inter Caepionem quoque et Drusum ex anulo in*

---

(1) Del tutto diversa è l'opinione recentemente espressa da Klotz in “Hermes” 48, 542.

*auctione venali inimicitiae coepere, unde origo socialis belli et exitia rerum*: cfr. Münzer, *Quellenkritik*, p. 236.

Id., *n.b.* 33, 55: *auri in aerario populi Romani fuere ... Sex. Iulio L. Marcio coss., hoc est belli socialis initio*: cfr. Münzer, *Quellenkritik*, p. 271.

Con buone ragioni il Münzer ha attribuito tutti questi passi a Varrone. È possibile che Varrone abbia ritenuto che anche il *bellum civile Marianum vel Sullanum* fosse un *bellum Italicum*. Dunque è alla sua *auctoritas* che va fatto risalire il generale accoglimento della nuova denominazione da lui introdotta.

E dal *de nominibus* di Varrone è tratto anche Val. Max. 8, 6, 4: *Q. autem Varius propter obscurum ius civitatis Hybrida cognominatus tribunus pl. legem adversus intercessionem collegarum perrogavit, quae iubebat quaeri quorum dolo malo socii ad arma ire coacti essent, magna cum clade reipublicae: sociale enim prius, deinde civile bellum excitavit*, come dimostra il raffronto con Plinio, *n.b.* 8, 213: *in nullo genere aeque facilis mixtura cum fero, qualiter natos antiqui hybridas vocabant seu semiferos, ad homines quoque, ut C. Antonium Ciceronis in consulatu collegam, appellatione tralata*: cfr. Münzer, *Quellenkritik*, p. 265.

È probabile che Macrobio abbia attinto da una raccolta di *exempla* che si basava su Varrone: cfr. Klotz, in "Hermes" 44, 209. Vd. Macr., *Sat.* 1, 11, 32: *bello sociali cohortium duodecim ex libertinis conscriptarum opera memorabilis virtutis comparuit*.

La definizione di *bellum sociale* non si trova in Cicerone, essendo solo frutto di interpolazione: cfr. *pro Font.* 41: *deinde recens memoria parentis, cuius sanguine non solum Asculanorum manus [a qua interfectus est] sed totum illud [sociale] bellum macula sceleris imbutum est*. La prima interpolazione è stata individuata da Pluygers (in "Mnemosyne" 7, p. 201). Ma anche l'aggettivo *sociale* aggiunto ad una guerra il cui svolgimento era noto a qualsiasi lettore, è superfluo e contrario all'uso linguistico ciceroniano.

È parimenti interpolata la parola in questione in Val. Max. 1, 6, 4: *L. Sulla consul [sociali bello] cum in agro Nolano ante praetorium immolaret, subito ad ima parte arae prolapsam anguem prospexit, qua visa Postumi aruspice hortatu continuo exercitum in expeditionem eduxit ac florentissima [fortissima Kempf; firmissima Stanger; refertissima Gertz] Samnitium castra cepit*.

Il passo è preso alla lettera da Cic., *de div.* 1, 72, cfr. 2, 65, e alterato da Valerio Massimo con l'aggiunta di *consul*. Stando a Cicerone, il prodigio si riferiva alla vittoria che Sulla riportò su Cluentio nell'89: App., *b.c.* 1, 50, 220. 221. Sulla fu console solo nell'anno 88. Un lettore che aveva Cicerone sott'occhi, pensò di correggere e completare la notizia aggiungendo a *consul* le parole *sociali bello*.

Valerio Massimo fu indotto ad operare questa interpolazione erronea poiché egli interpretava anche l'altro presagio, anch'esso verificatosi a Nola nell'88, prima che Sulla marciasse verso Roma: Plut., *Sulla* 9; Aug., *de civ. dei* 2, 24 (da Livio). I due presagi sono del tutto diversi, sia sotto l'aspetto cronologico che per argomento. Solo al primo di essi fu presente Cicerone. Dunque, egli prestò servizio nell'esercito di Sulla nell'89 a.C. (Cichorius, *Röm. Stud.*, p. 182). E ciò viene riferito con molta esattezza da Plut., *Cic.* 3 (cfr. p. 9). Di per sé la cosa è ovvia: infatti Arpino, patria di Cicerone, si trovava nell'area operativa dell'esercito meridionale, il cui dislocamento raggiungeva il Liri, cfr. p. 24. Con ciò contrasta la testimonianza personale di Cic., *Phil.* 12, 27: *Cn. Pompeius, Sexti filius, consul me praesente, cum essem tiro in eius exercitu, cum P. Vettio Scatone duce Marsorum inter bina castra conlocutus est*. La spiegazione dell'apparente contraddizione è rintracciabile nello svolgimento della guerra. Nell'inverno dell'89 fu combattuta ad Ascoli la battaglia decisiva, in cui si scontrarono 75.000 Romani e 60.000 Italici. Per radunare questo imponente schieramento, Pompeo dovette necessariamente impiegare le truppe dell'esercito meridionale. Infatti, importanti contingenti dell'esercito settentrionale si trovavano presso il fiume Toleno, agli ordini del console Porcio Catone. In uno di questi corpi inviati dall'esercito meridionale a rafforzare l'esercito di Pompeo prestò servizio Cicerone. Dopo la vittoria egli ritornò col suo contingente in Campania (p. 31).

Tuttavia, non soltanto gli storici latini ma anche quelli greci del secondo secolo dell'età imperiale chiamano la guerra, dove essi raccontano la sua storia, come *bellum sociale*.

Plut., *Mar.* 32: *ὁ συμμαχικός πόλεμος ἐξαίφνης ἐπὶ τὴν πόλιν ἀναρραγείς*.

Id., *Sull.* 6: *ἐκπεμπομένου αὐτοῦ μετὰ δυνάμεως εἰς τὸν συμμαχικὸν πόλεμον — ἐν αὐτῷ γε τούτῳ τῷ συμμαχικῷ πολέμῳ*.

Eguale App., *b.c.* 1, 34, 150: *ὁ συμμαχικός καλούμενος πόλεμος*; 53, 231: *ἀμφὶ τὸν συμμαχικὸν πόλεμον*; 55, 240: *εὐθὺς ἐπὶ τῷ συμμαχικῷ πολέμῳ*; 68, 309: *τὰ λείψανα τοῦ συμμαχικοῦ πολέμου*; cfr. Oros. 5, 19, 3: *propter socialis belli reliquias*.

Pertanto, sia Plutarco che Appiano si sono serviti dell'Epitome di Livio, e si spiega così che il racconto di Appiano, ordinato in parte secondo i teatri di guerra, possa inserirsi senza vistose contraddizioni nel succinto contesto narrativo delle *Periochae* liviane.

## LE STIRPI ITALICHE DELL'ALLEANZA MILITARE

Gli alleati si dividevano in due gruppi distinti in base alla lingua, i Sabelli dell'alto Appennino e gli Osci.

I SABELLI. L'articolazione politica di queste tribù risulta chiara dai loro trattati con Roma. Diod. 20, 101 (a. 302): ὁ δὲ δῆμος ὁ Ῥωμαίων πρὸς τε Μαρσούς καὶ Παλιγνούς, ἔτι δὲ Μαρρουκίνοὺς συμμαχίαν ἐποιήσατο. Sia qui che altrove i Peligni compaiono strettamente collegati ai Marsi. Cfr. inoltre Cic., in *Vat.* 36: *Marsorum et Paelignorum*. Pur se Livio nomina i Frentani (9, 45, 18): *ut Marrucini Marsi Paeligni Frentani mitterentur Romam oratores pacis petendae amicitiaeque. his populis foedus petentibus datum*, essi tuttavia non appartengono alle stirpi marsiche. Cfr. Strabo 5, 4, 2 p. 241: ὑπὲρ δὲ τῆς Πικεντίνης Οὐεστῖνοί τε καὶ Μαρσοὶ καὶ Περίγνοι καὶ Μαρρουκίνοι καὶ Φρεντανοί, Σαννιτικὸν ἔθνος.

Anche il legame dei Vestini con i Marsi appare tenue. Liv. 8, 29, 4: *Marsi Paelignique et Marrucini. quos, si Vestinus attingeretur, omnes habendos hostes*; per questo motivo i Vestini conclusero autonomamente il patto d'alleanza con Roma: Liv. 10, 3, 1: *eodem anno Romae cum Vestinis ... ictum est foedus*. L'unione delle stirpi marsiche con i sanniti Frentani si fonda solo sulla composizione dell'esercito romano. Polyb. 2, 24, 12: Μάρσων (che qui comprendono anche i Peligni) δὲ καὶ Μαρρουκίων καὶ Φρεντάνων ἔτι δὲ Οὐεστίνων πεζοὶ μὲν δισμύριοι τετρακισχίλιοι δ' ἵππεῖς.

Del tutto indipendenti rispetto ai Marsi sono i Piceni, intesi in senso lato, che possiedono una propria tradizione etnico-tribale. Fest. p. 235 L.: *Picena regio, in qua est Asculum, dicta quod Sabini cum Asculum proficiscerentur, in vexillo eorum picus consederat*.

GLI OSCI. Sulle tribù dei Sanniti vd. Strabo 5, 4, 12, p. 250: i Sabini celebrarono un *ver sacrum*: τοὺς γενομένους τότε παῖδας Ἄρεως ἐπεφήμισαν, ἀνδρωθέντας δ' ἔστειλαν εἰς ἀποιάν, ἠγήσατο δὲ ταῦρος· ἐν δὲ τῇ τῶν Ὀπικῶν κατευνασθέντος (ἐτύγχανον δὲ κωμηδὸν ζῶντες) ἐκβαλόντες ἐκείνους ἰδρύθησαν αὐτόθι καὶ τὸν ταῦρον ἐσφαγίασαν τῷ Ἄρει. Come ha riconosciuto il Mommsen, questa saga è alla base del nome della capitale dei Sanniti, *Bovianum vetus* (2), da distinguere da *Bovianum undecimanorum* (3), Liv. 9, 31: *Bovianum ... caput hoc erat Pentrorum Samnitium*. Questa tribù dei Pentri abitava una zona sudoccidentale dell'area sannitica, i Caudini (4) confinavano con essi ad ovest, Liv. 21, 41, 13: *agrum Hirpinum et Samnites Caudinos*. Una terza stirpe era quella dei Caraceni (5): Ptol. 3, 1, 57 Müller: *Καρακηῶν, οἱ εἰσὶν ὑπὸ τοὺς Φρεντανούς*. Zonar. 8, 7, 1 =

(2) RE 3, 797, 1.

(3) RE 3, 798, 2.

(4) RE 3, 1803.

(5) RE 3, 1567. O. Kuntz, *Die Geographie des Ptolemaeus*, p. 93.

D.Ca. I p. 140 Boiss., con capitale Aufidena. Pure essi sono distinti dai Sanniti in senso ristretto: Ptol. 3, 1, 58: Σαννιτῶν, οἱ εἰσὶν ὑπὸ τοὺς Παιλιγνοὺς καὶ τοὺς Καρακηνοὺς con la città βοΐανον, che, stando alla posizione, deve essere *Bovianum vetus* (6). Di conseguenza è strano che proprio questa tribù dei Sanniti, che risiedeva vicino a *Bovianum vetus*, non sia stata mai menzionata nella tradizione. Una spiegazione può essere che questa tribù si chiamava semplicemente *Samnites*, proprio come si chiama semplicemente Marsi la tribù principale delle popolazioni marsiche.

Anche gli Irpini (7) sono una tribù dei Sanniti, ma separata dalle altre, poiché essi possiedono una propria tradizione etnico-tribale: Strabo 5, 4, 12 p. 250: ἐξῆς δ' εἰσὶν Ἴρπῖνοι καὶ τοὶ Σαννῖται· τοῦνομα δ' ἔσχον ἀπὸ τοῦ ἡγησαμένου λύκου τῆς ἀποιάας· Ἴρπον γὰρ καλοῦσι οἱ Σαννῖται τὸν λύκον· συνάπτουσι δὲ Λευκανοῖς τοῖς μεσογαίοις.

Il sesto popolo dell'alleanza militare osca sono i Lucani.

Il territorio della lega si divide in una metà settentrionale ed in una meridionale, in conformità alla composizione dell'alleanza tra tribù sabelliche ed oscche. Nella prima il comando supremo era detenuto dai Marsi; nella seconda dai Sanniti, cfr. pp. 17-18. Il confine è indicato da Diod. 37, 2, 7: καὶ τῷ μὲν Ποπαιδίῳ προσώρισαν χώραν ἀπὸ τῶν Κερκόλων καλουμένων [ὄρων] μέχρι τῆς Ἀδριατικῆς θαλάσσης. La notizia difetta quanto a *Κερκόλων* che è indicata in questo modo. Tenendo conto che si parla di un confine sul mare, è possibile solo che si tratti di un confine naturale. E, precisamente, sarà denominata così l'imponente montagna sul corso superiore del Liri (8), che separa la terra dei Marsi da quella dei Sanniti. Perciò la fonte di Appiano poteva fissare lo stesso Liri come punto di partenza del confine: *b.c.* 1, 39, 175: ὅσα τε ἄλλα ἀπὸ Λίριος ποταμοῦ, (ὅν νῦν μοι δοκοῦσι Λίντερνον ἡγεῖσθαι), ἐπὶ τὸν μυχὸν ἐστὶ τοῦ Ἰονίου κόλπου πεζεύοντι καὶ περιπλεύοντι. Secondo Strabo 5, 3, 6 p. 233 e Plin., *n.h.* 3, 59 (entrambi dipendenti dalla stessa descrizione della costa), cfr. con Verg., *georg.* 2, 225 e Dion. Hal. 7, 3, si chiama *Glanis* sia il corso superiore del Liri sia il corso superiore del Linterno. La confusione tra i due fiumi, presente in Appiano, si basa sul fatto che il *Glanis* meridionale formava ad Acerra il vero confine per l'esercito dei Sanniti: App., *b.c.* 1, 42, 188; 45, 200. Appiano trasse le sue conoscenze geografiche

(6) Otto Kuntz, *Die Geographie des Ptolemaeus*, p. 161, ritiene che si tratti di *Bovianum undecimanorum*.

(7) *RE* 8, 1935.

(8) Nel commento a Ptol. 3, 1, 57 Müller vuole riconoscere il nome di un popolo di stirpe sannitica.

da un manuale in cui si trovava pure la denominazione del mare Adriatico come Ἰόνιος κόλπος; lo stesso in *b.c.* 1, 109, 509 contro la migliore notizia presente in Strabo 2, 5, 20. 7, 5, 9.

Appiano (*b.c.* 1, 39, 175) fornisce la migliore descrizione dell'articolazione delle tribù della lega: Μάρσοι τε καὶ Παιλιγνοὶ καὶ Οὐηστῖνοι καὶ Μαρρουκῆνοι καὶ ἐπὶ τούτοις Πικεντῖνοι καὶ Φρεντανοὶ καὶ Ἴρπῖνοι [καὶ Πομπηιανοὶ καὶ Οὐενούσιοι καὶ Ἰάπυγες,] Λευκανοὶ τε καὶ Σαυνῖται.

I Marsi, in quanto popolo-guida, sono al suo vertice, con popoli ad essi più vicini, in contrapposizione a Piceni e Frentani, di ceppo diverso. Nel descrivere il gruppo delle popolazioni oscche, Appiano ha alterato la sua fonte interpolando nomi tratti dalla storia della guerra, per offrire in tal modo l'immagine della massima estensione raggiunta dall'insurrezione. Si capisce, dalla successione di questi nomi inseriti da Appiano, che Pompei aveva aderito all'insurrezione fin dall'inizio, prima della presa di Venosa: 1, 42, 190, cfr. con 188; sebbene, del resto, la sua defezione da Roma, non sia menzionata in nessun altro luogo. A ragione gli Irpini sono distinti dai Sanniti veri e propri.

Il resoconto della *per.* 72 è concordante, ma pecca di precisione: *Italicī populi defecerunt: Picentes Vestini Marsi Paeligni Marrucini Samnites Lucani* = Oros. 5, 18, 8: *Ἰgitur Picentes Vestini Marsi Paeligni Marrucini Samnites Lucani*; Eutr. 5, 3, 1 è conciso: *Picentes Marsi Paelignique*. In luogo della organica disposizione presente in Appiano, è tracciata una descrizione meramente geografica a partire da Nord verso Sud; e le tribù sannitiche dei Frentani e degli Irpini, che anche in Appiano si trovano disposte l'una di seguito all'altra, sono incluse tra i Sanniti. Questo rimaneggiamento della tradizione, presente in Appiano, è dunque intenzionale e indica che le *Periochae* ed Orosio risalgono alla medesima concisa redazione dell'Epitome.

## LA STRUTTURA STATALE DELLA LEGA

Diodoro Siculo (37, 2, 5) ci informa sulla struttura statale della lega: οὗτοι δ' ἐνομοθέτησαν δύο μὲν ὑπάτους κατ' ἐνιαυτὸν αἰρεῖσθαι, δώδεκα δὲ στρατηγούς. καὶ κατεστάθησαν ὑπατοὶ μὲν Κόιντος Πομπαιδῖος Σίλων, Μάρσος μὲν τὸ γένος - καὶ δεύτερος ἐκ τοῦ Σαυνιτῶν γένους Γάιος Ἀπώνιος Μότυλος - τὴν δ' ὅλην Ἰταλίαν εἰς δύο μέρη διελόντες, ὑπατικὰς ἐπαρχίας ταῦτα καὶ μερίδας ἀπέδειξαν. - καὶ στρατηγούς ἔταξαν αὐτῶ (Πομπαιδίῳ Σίλων) ἕξ. - Γαίῳ Μοτύλῳ, στρατηγούς ὁμοίως ἕξ. οὕτω πάντα δεξιῶς καὶ κατὰ μίμησιν, τὸ σύνολον φάναι, τῆς Ῥωμαϊκῆς καὶ ἐκ παλαιοῦ τάξεως τὴν ἑαυτῶν

ἀρχὴν διαθέμενοι = Strabo 5, 4, 2, p. 241: χειροτονήσαντες ὑπάτους καὶ στρατηγούς.

Questa è la concezione di Posidonio. Completamente differente è quanto riferisce App., *b.c.* 1, 40, 181: Ἴταλοῖς δ' ἦσαν μὲν στρατηγοὶ καὶ κατὰ πόλεις ἕτεροι, κοινοὶ δ' ἐπὶ τῷ κοινῷ στρατῷ καὶ τοῦ παντὸς αὐτοκράτορες [Τίτος Λαφρήνιος καὶ Γάιος Ποντίλιος καὶ Μάριος Ἐγγάτιος καὶ] Κόιντος Ποπαίδιος καὶ Γάιος Πάπιος [καὶ Μᾶρκος Λαμπώνιος καὶ Γάιος Οὐδακάλιος καὶ Ἔριος Ἀσίσιος καὶ Οὐέττιος Σκάτων]. I nomi dei comandanti subordinati ivi inseriti sono tratti dalla storia della guerra (cfr. p. 21). La fonte distingueva i *praetores* (cioè i capi dei singoli contingenti etnico-tribali), dai comandanti supremi, gli *imperatores*, come appunto viene qualificato Papio Mutilo su monete osche, Friedländer, *Osk. Münz.* p. 80, 6; 81, 9. Cfr. Oros. 5, 18, 10: *Samnites Papium Mutilum imperatorem praefecerant.*

Herio Asinio è attestato espressamente come comandante del contingente etnico (marrucino): Liv., *per.* 73: *Herio Asinio praetore Marrucinarum.* Vidacilio era originario di Ascoli: App., *b.c.* 1, 48, 207: πατρις δ' ἦν Οὐδακαλίου τὸ Ἄσκλον. Flor. 1, 14, 2: *Asculum caput gentis.* Egli era dunque il *praetor* dei Piceni. La città natale di P. Vettio Scatone è Corfinio: Macrob., *Sat.* 1, 11, 24: *C.[P.] Vettium Paelignum Italicensem comprehensum a cohortibus suis ut Pompeio traderetur, servus eius occidit* = Sen., *de benef.* 3, 23, 5 (dalla medesima raccolta di *exempla*: Klotz, in «Hermes» 44, 209); Strabo 5, 4, 2 p. 241: Κορφίνιον, τὴν τῶν Περίγνων μητρόπολιν - μετονομασθεῖσαν Ἴταλικήν; egli era *praetor* dei Peligni. Se Cicerone (*Philipp.* 12, 27) lo qualifica *dux Marsorum*, bisogna intendere che si riferisca al contingente globale dei *populi* alleati ai Marsi. Come in seguito verrà dimostrato (p. 21), Tito Lafrenio era il pretore dei Marsi, C. Pontilio quello dei Vestini, Mario Egnazio quello dei Frentani. Ma proprio questi uomini compaiono nella storia della guerra come comandanti autonomi dell'intero esercito alleato; ciò indusse Appiano a classificarli tra i comandanti superiori.

Anche l'alleanza militare delle popolazioni osche deve aver avuto la medesima organizzazione. E che le quattro tribù dei Sanniti stessero effettivamente agli ordini di quattro pretori, lo dimostra la notizia circa il riordinamento che ebbe luogo nell'88 a.C., quando la resistenza dei Marsi era già stata spezzata ed i capi dell'alleanza fuggirono nel territorio del Sannio: Diod. 37, 2, 9: εἰς δὲ τὴν ἐν Σαυνίταις Αἰσερνίαν καθιδρύθησαν, πέντε στρατηγούς αὐτοῖς ἐπιστήσαντες, ὧν ἐνὶ μάλιστα Κοίντῳ Πομπαιδίῳ Σίλωνι τὴν πάντων ἡγεμονίαν ἐπίστευσαν. Dunque Pompedio Silone è *imperator* ed i quattro pretori sono i comandanti delle quattro tribù sannitiche. Gli Irpini erano già stati

sottomessi da Silla nell'89 a.C. e la Lucania, così separata dal resto, si era data una organizzazione autonoma sotto M. Lamponio e Ponzio Telesino.

Con ciò si spiegano le raffigurazioni delle monete (Friedländer, *Osk. Münz.*, p. 87, 19) recanti una testa femminile cinta d'alloro volta a destra, con orecchino e collana e con la scritta *Italia*.

R. Un giovane, in ginocchio davanti ad una insegna militare, tiene fermo un maiale, che viene toccato dalle spade di otto soldati, quattro per ogni lato. Nell'esergo: *Q. Silo*.

Si tratta delle quattro tribù dei Marsi e delle quattro sannitiche, che fanno un sacrificio a suggello dell'alleanza. Cfr. p. 83, 11.12.

Diversa è la situazione raffigurata sulle monete con iscrizione osca, Friedländer, *Osk. Münz.*, p. 82, 10:

*Viteliu*. Testa elmata con poca barba volta a destra, con un mantello al collo (si tratta di Marte, la divinità tutelare dei Sanniti: p. 11).

R. Quattro guerrieri toccano con le loro spade un maiale, che viene tenuto da un giovane inginocchiato al centro. Nell'esergo: *G. Paapii G*, sono rappresentate le quattro tribù dei Sanniti.

Appare molto strana la divisione in quattro delle popolazioni marsiche e sannitiche, poiché notoriamente anche presso i Galli è presente la organizzazione in quattro distretti, Mommsen, *Kl. Schr.* 5, 438. Forse ciò serve a far luce sull'oscura notizia di Virgilio riguardante le origini e la struttura di Mantova: *Aen.* 10, 201:

*Mantua, dives avis; sed non genus omnibus unum:*

*Gens illi triplex, populi sub gente quaterni,*

*Ipsa caput populis, Tusco de sanguine vires.*

Dunque, pur se la città potè trarre il proprio nome da quello del dio etrusco *Mantus*, tuttavia è stata sicuramente colonizzata dai Celti: secondo Tolemeo (3, 1, 27) era una città dei Cenomani. Anche nella Roma più antica si trova, accanto alla tripartizione fra *Ramnes*, *Tities* e *Luceres*, la suddivisione per quattro, nei quattro quartieri della città e nelle sedici tribù rustiche più antiche.

Posidonio, pp. 17-18, indotto in errore da una somiglianza puramente esteriore, ha del tutto frainteso la costituzione di questo stato federale. La lega binaria di popoli ha un doppio vertice, non secondo il modello dei consoli romani, ma in base alla differenza etnica dei componenti. Da Posidonio si potrà solo desumere che entrambi gli *imperatores* stessero con uguale potere, in qualità di colleghi, al vertice dell'intero stato federale, cfr. *infra*. Altrettanto poco i sei pretori di ognuna delle due parti corrispondono ai sei pretori romani di quel tempo (Vell. 2, 16, 3: *cum seni adhuc crearentur*); la corrispondenza dei numeri nasce solo dalla divisione di ogni reparto in sei *populi*. In verità, questi

due pretori delle singole popolazioni sono una prova che il nuovo stato degli Italici era uno stato federale, in cui tutte le parti stavano l'una accanto all'altra con gli stessi diritti: dunque, l'esatto contrario dello stato romano, rigorosamente unitario. Così, pure il senato (Diod. 37, 2, 5: *συνεστήσαντο δὲ καὶ σύγκλητον κοινὴν πεντακοσίων ἀνδρῶν*) è da considerare come formato da rappresentanti eletti di quelle dodici etnie. Il carattere unitario della nuova creazione statale si evidenzia nella comune capitale federale: essa fu individuata in Corfinio, capoluogo dei Peligni, situata proprio nel cuore del territorio: Diod. 37, 2, 4: *καὶ κοινὴ πόλις ἄρτι συντετελεσμένη τοῖς Ἰταλιώταις τὸ Κορφίνιον ἦν* d'ora in poi ribattezzata *Italia*: Diod. 37, 2, 7: *τὴν κοινὴν πόλιν Ἰταλίαν ἐπονομάσαντες* = Strabo 5, 4, 2 p. 241: *Κορφίνιον, τὴν τῶν Περίγνων μετρόπολιν κοινὴν ἅπασι τοῖς Ἰταλιώταις ἀποδείξαντες πόλιν ἀντὶ τῆς Ῥώμης - μετονομασθεῖσαν Ἰταλίαν*; *Italica* anche in Vell. 2, 16, 4 e Macrob., *Sat.*, 1, 11, 24: *Italicensis*. Comunque la forma *Italia* è garantita da ghiaie missili da Ascoli: C.I.L. I n. 853: *Italie(n)ses*, e da monete con la scritta *Italia*: Friedländer, *Osk. Münz.*, p. 85 nn. 14-20 (*Viteliu: ibid.*, p. 75 sg., n. 1.2.4.11). Italia doveva subentrare a Roma, il cui nome si poteva leggere sulle monete dei nemici. Solo i due *imperatores* hanno esercitato il diritto di conio, ognuno per sé, in conformità alla loro posizione di colleghi con uguali diritti.

#### LO SCOPPIO DELLA RIVOLTA (91 a.C.)

Da Obsequens 54 e Plin., *n.b.* 33,55 sappiamo che la rivolta divampò nell'anno 91 a.C.

Rappresentanti del senato romano erano stati inviati nel territorio degli alleati con l'incarico di verificare e controllare la situazione.

C. Servilio (9) era stato mandato nel Piceno come pretore proconsole. Egli ed il suo legato Fonteio (10) furono assassinati ad Ascoli: Diod. 37, 13, 2; Vell. 2, 15, 1; App., *b.c.* 1, 38, 171-174; Flor. 2, 6, 9; Liv., *per.* 72; Oros. 5, 18, 8; Cic., *pro Font.* 41.

L. Domizio (11) fu mandato presso i Marsi: Diod. 37, 13, 1.

L. Scipione (12) e L. Acilio (13) vennero inviati nel Sannio: App., *b.c.* 1, 41, 182; Sisenna, in Peter I<sup>2</sup> p. 277 fr. 6.

(9) RE 2, 2, 1767, 29.

(10) RE 6, 1841.

(11) RE 5, 1335, 26, cos. 94.

(12) RE 4, 1483, 338, praet. 88.

(13) RE 1, 252, 4.

L. Postumio, in qualità di pretore, andò in Campania. Costui fu ucciso in occasione della presa di Nola nel 90 a.C. In questo anno nessun pretore si trovò in guerra.

Servio Galba fu mandato in Lucania: Liv., *per.* 72.

#### L'INIZIO DELLA GUERRA (91 a.C.)

Obsequens 54: *cum ex agris in urbem pecora armentaque Latini agent, strages hominum passim facta.*

Liv., *per.* 72: *Aesernia et Alba coloniae ab Italicis obsessae sunt, auxilia deinde Latini nominis et externarum gentium missa populo Romano et expeditiones invicem expugnationesque urbium referuntur.*

Il primo attacco degli insorti fu diretto contro le due roccaforti dei Romani, Isernia (14), nel territorio sannita, e Alba (15), al confine dei Marsi. Anche Pinna, nella terra dei Vestini, rimase fedele a Roma e fronteggiò con coraggio un lungo assedio: Diod. 37, 19, 4. 20: Val. Max. 5, 4 ext. 7; *Auct. ad Herennium* 2, 45. Non è noto che cosa abbia indotto Pinna ad assumere tale posizione. Tuttavia si può presumere che — come nella regione degli Irpini (16), dove si verificò una uguale sollevazione a favore dei Romani — anche nel territorio della città di Pinna risiedessero numerosi cittadini romani sin dal tempo dell'assegnazione gracca di terre.

Flor. 2, 6, 6: *Poppaedius Marsos [et Paelignos Kellerbauer], Latinos Lafrenius, Umbros [totos (totus): ms.; Plotius Jal] Egnatius Etrusco, Sannium Lucaniamque Telesinus.* Come già Lipsius ha affermato, questo elenco dei tre vicecomandanti citati per primi corrisponde alla menzione che di essi fa App., *b.c.* 1, 40, 181: *Τίτος Λαφρήνιος και Γάιος Ποντίλιος [C. Pontidius: Vell. 2, 16, 1] και Μάριος Ἐγνάτιος.* Alla fine, poi, Appiano inserisce gli altri tre pretori delle stirpi sabelliche, cioè *Γάιος Οὐδακάλιος*, pretore dei Piceni, *Ἐριος Ἀσίνιος*, pretore dei Marrucini, *Οὐέττιος Σκάτων*, pretore dei Peligni (p. 18).

Poiché Tito Lafrenio attaccò i Latini, doveva essere il pretore dei Marsi. Tenendo conto della posizione geografica, deve essere stato il pretore dei Vestini a penetrare in Umbria; costui, secondo Appiano, si chiamava C. Pontilius. Infatti Plozio (così si emenda) ha invece sottomesso gli Umbri: Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 17. Inoltre, Mario Egnazio deve essere il pretore dei Frentani: cfr. p. 33. Ponzio Telesino,

---

(14) RE 1, 685.

(15) RE 1, 1300.

(16) RE 8, 1936.

considerando la posizione di Telesia, è il pretore dei Caudini; infatti questa era certamente la sua città natale (17). Probabilmente egli provocò anche la defezione di Pompei.

Dal momento che non solo gli altri pretori dei Sanniti non vengono menzionati allo scoppio della guerra, ma anche durante il primo anno di guerra i pretori dei Sabelli esercitano quasi sempre il comando supremo nel teatro di guerra sannitico (pp. 27-28, nr. 3.4.5.7; p. 29, nr. 19), se ne deduce che solo queste tribù sabelliche erano pronte a combattere allo scoppio della guerra. Solo nel corso del primo anno di guerra i Sanniti sono riusciti a mettere insieme un proprio esercito indipendente e poi, sotto Papio Mutilo, non hanno riportato alcun successo in battaglie campali. Era davvero un *bellum Marsicum*!

I primi combattimenti ebbero luogo in alcuni posti di frontiera: Liv., *per. 72: expeditiones invicem expugnationesque urbium*; Flor. 2, 6, 11 indica: *ecce Ocriculum, ecce Grumentum, ecce Faesulae, ecce Carsioli [reserat a: B; res erat: N.] Nuceria Picentia crebrius [caedibus: ms.] ferro et igni vastantur*. Le parole corrotte si correggono in *Aesernia*. Ma questa città cadde soltanto alla fine del primo anno di guerra e si trova nel cuore del Sannio. Piuttosto qui ci si aspetta il nome di un solido posto di sbarramento al confine; e, probabilmente, ancora una volta il retore ripeteva il suo *ecce* di cattivo gusto. A tale presupposto corrisponde la correzione *ecce Sora ecce Nuceria Picentia*; questi due luoghi sono collegati, poiché si trovano proprio l'uno accanto all'altro.

Ocriculum, in Umbria, sbarra la via Flaminia; Carsioli, l'attraversamento del Toleno sulla via Valeria; Sora, il corso superiore del Liri. Faesulae poteva essere disposta alla diserzione, poiché era molto danneggiata dall'insediamento della colonia di Florentia (18). Nuceria e Picentia furono separate dalla Campania a seguito della caduta di Pompei; ma nel 90 sono nuovamente in possesso dei Romani: App., *b.c.* 1, 42, 187, dove il loro territorio è devastato dai Sanniti. Crasso, nel 90, ha recuperato Grumentum: *ibid.*, 1, 41, 184. Probabilmente Floro ha rispettato la successione cronologica degli avvenimenti, poiché Grumentum è menzionata tra Ocriculum e Faesulae.

## LISTE DEI CAPI ITALICI

Vell. 2, 16, 1: *Italicorum autem fuerunt celeberrimi duces Silo Poepaedi Herius Asinius Insteius Cato C. Pontidius Telesinus Pontius Ma-*

---

(17) Nissen, *Ital. Landeskunde*, 2, 802 vede in *Telesinus* un semplice *cognomen*.

(18) Nissen, *Ital. Landeskunde*, 2, 295.

*rius Egnatius Papius Mutilus*. Lo stesso Velleio afferma che qui si tratta di quei capi italici che si erano difesi vittoriosamente contro i Romani. Comunque, al posto del mai altrimenti menzionato *Insteius Cato* è opportuno inserire [*Vettius*] *Scato*, il vincitore del console Rutilio presso il Toleno: App., *b.c.* 1, 43, 191. *Insteius* potrebbe essere lo stesso uomo che in 1, 41, 183 si chiama *Praesenteius* e che sconfisse Perpenna. C. Pontidio, il pretore dei Vestini, potrebbe aver riportato la vittoria su Cepione, p. 29 n. 18. Mario Egnazio sconfisse L. Cesare: App., *b.c.* 1, 45, 199. I nomi di questi quattro comandanti sono quindi enumerati rispettando la successione cronologica degli avvenimenti.

Eutrop. 5, 3, 1: *Perniciosum admodum hoc bellum fuit. P. Rutilius consul in eo occisus est, Caepio nobilis iuuenis, Porcius Cato alius consul. Duces autem adversus Romanos Picentibus et Marsis fuerunt T [P.] Vettius Herius Asinius T. Herennius A. Cluentius*. Come i comandanti romani, così anche i capi italici sono elencati secondo il momento della loro morte: Herio Asinio (Liv., *per.* 73), Cluentio (App., *b.c.* 1, 50, 221; Oros. 5, 18, 23 dove Iuventius è un errore di scrittura). Vettio è posto all'inizio, dal momento che ha sconfitto il primo dei comandanti romani. Il fatto che Erennio fosse un comandante è documentato da Serv., *Aen.* 9, 587.

## LISTE DEI CAPI ROMANI

App., *b.c.* 1, 40, 179: ὑπὸ μὲν Ῥουτιλίῳ (19) Γναῖον τε Πομπήιον (20) ... καὶ Κοίντον Καιπίωνα (21) καὶ Γάιον Περπένηναν (22) καὶ Γάιον Μάριον (23) καὶ Οὐαλέριον Μεσσάλαν (24), ὑπὸ δὲ Σέξτω (25) Καίσαρι Πούπλιον Λέντλον (26), ἀδελφὸν αὐτοῦ Καίσαρος, καὶ Τίτον Δίδιον (27) καὶ Λιχάον Κράσσον (28) καὶ Κορνήλιον Σύλλαν (29) καὶ Μάρκελλον (30) ἐπὶ τοῖσδε.

(19) RE 2, 1, 1266, 26.

(20) Drumann 4, 325, 22, pretorio.

(21) RE 2, 2, 1786, 50, pretorio.

(22) Pauly 5, 1356, 5, consolare.

(23) *Triumphalis*.

(24) Pauly 6, 2343, 56 Borghesi *Oeuv.* 1, 408.

(25) Appiano, in luogo di Lucio Cesare, RE 10, 465, 142, si ostina a scrivere Sesto Cesare, Re 10, 476, 151, che invece nel 91 era console, poiché Sesto Cesare era menzionato come proconsole nella storia del secondo anno di guerra: App., 1, 48, 210.

(26) RE, 4, 1375, 203.

(27) RE 5, 407, *triumphalis*.

(28) Drumann 4, 81, 31, *triumphalis*.

(29) Pretorio.

(30) RE 3, 2760, 226, comunque pretorio.

Cic., *pro Font.* 43: *recordamini quos legatos nuper in bello L. Iulius, quos P. Rutilius, quos L. Cato, quos Cn. Pompeius habuerit: reperietis tum M. Cornutum (31) L. Cinnam (32) L. Sullam praetorios homines; praeterea C. Marium (33) T. Didium (34) Q. Catulum (35) P. Crassum (36) non litteris homines ad rei militaris scientiam sed rebus gestis ac victoriis eruditos.*

Poiché Q. Catulo era un fratellastro del console L. Cesare (37), si suppone che (38) Appiano abbia erroneamente menzionato P. Lentulo in luogo di Q. Catulo. Sarebbe strano, poi, che tutti i quattro *triumphales* avessero prestato servizio come legati nel primo anno di guerra. Q. Catulo sarà semmai stato *legatus* nel secondo anno di guerra. A favore di questa ipotesi sta anche la situazione politica. In questo anno, infatti, la *nobilitas* riottenne la guida dello stato: Ascon. p. 61, 31 St. Perciò Mario fu destituito e Q. Catulo, il suo vecchio rivale, sarà subentrato al suo posto come legato del console Porcio Catone. Incapace com'era, non compì nulla e, pertanto, non viene mai menzionato. Del resto nessuno può sapere se P. Lentulo, completamente sconosciuto, non fosse davvero un *frater* di L. Cesare, tanto più che questo termine indica anche il cugino (39).

Il confine naturale che lungo il Liri divideva il territorio in cui era in atto la sollevazione in una metà settentrionale sabellica ed in una meridionale sannitica, dovette necessariamente condizionare anche lo spiegamento degli eserciti romani, separati dal corso del Liri. L'esercito settentrionale, sotto il comando supremo del console P. Rutilio, si volse a proteggere il Lazio e la sua capitale, Roma, su entrambi i lati della via Valeria, che da Carsioli, sul Toleno, conduceva ad Alba. La liberazione della roccaforte assediata è lo scopo delle operazioni in questo teatro di guerra. Pertanto l'esercito, che era comandato dallo stesso console, si trovava necessariamente a Carsioli, la testa di ponte sul Toleno, il quale nel suo intero corso separava gli eserciti nemici.

La tradizione non consente ancora di chiarire come fossero dislocati su questa linea i contingenti militari minori, comandati dai cin-

---

(31) RE 3, 1200, 44.

(32) RE 4, 1282, 106.

(33) *Triumphalis* C.I.L. I p. 177.

(34) *Triumphalis*.

(35) *Triumphalis* C.I.L. I p. 177.

(36) *Triumphalis* C.I.L. I p. 177.

(37) Cic., *de orat.* 2, 12; *de off.* 1, 133; *ad Att.* 13, 19, 4.

(38) Da ultimo Cichorius, *Röm. Stud.*, 140; cfr. Münzer in RE 10, 467.

(39) Drumann 2, 20, 15.

que legati del console. A nord di Carsioli c'era Mario, un parente del console: Oros. 5, 18, 11; D. Ca. fr. 98, 2. Ciò emerge dal resoconto della guerra dato da App., *b.c.* 1, 43, 193: *Μάριος τὸ συμβὰν ἐκ τῶν φερομένων κατὰ τὸ ρεῦμα σωμάτων εἰκάσας*; Oros. 5, 18, 13. A lui si unì Perpenna: App., *b.c.* 1, 41, 183: *ἐφ' ὅτῳ Περπένηναν Ῥουτίλιος παρέλυσε τῆς στρατηγίας καὶ τὸ μέρος τοῦ στρατοῦ Γαίῳ Μαρίῳ προσέθηκεν*.

Ancora più a Nord, all'incirca presso Reate, si trovava Cepione, il quale, nel tentativo di aggirare la posizione dei Marsi presso Alba, partendo da Amiterno e attraversando la terra dei Vestini, fu ucciso: Oros. 5, 18, 14: *Caepio a Vestinis et Marsis deductus in insidias cum exercitu trucidatus est*. È una strada che anche Annibale percorse quando da Sud si diresse a Roma: Liv. 26, 11, 10: *Coelius Romam euntem ab Ereto divertisse eo Hannibalem tradit iterque eius ab Reate Cutilii-sque et ab Amiterno orditur; ex Campania in Samnium, inde in Paelignos pervenisse praeterque Sulmonem in Marrucinos (sic!) transisse, inde Albensi agro in Marsos, hinc Amiternum Forulosque vicum venisse*. Proprio su questa difficile strada di montagna, tra Amiterno e Alba, Cepione sarà caduto nell'imboscata, sul confine tra Vestini e Marsi, i quali pertanto collaborarono nel causare questa sconfitta. Ancora più a Nord, sulla via Salaria, Pompeo avanzava contro Ascoli: Oros. 5, 18, 10: *Pompeius praetor cum Picentibus iussu senatus bellum gessit*. Ciò significa che il suo comando era autonomo e non subordinato al console Rutilio; ciò del resto si rese necessario a causa di due teatri di guerra completamente separati. L'ultimo dei legati, Valerio Messala, deve aver costituito l'indispensabile copertura dei fianchi dell'esercito consolare verso Sud. Perciò egli si trovava nel corso superiore del Liri, a Sora, dove il fiume forma una strada naturale in direzione di Alba; per questo motivo egli non viene mai menzionato negli scontri presso il Toleno.

È chiaro che l'elenco dei legati in Appiano corrisponde allo schieramento dei loro contingenti militari da Nord a Sud.

Questi corpi comandati dai legati avevano la consistenza di una legione a testa, con i suoi *auxilia*: App., *b.c.* 1, 41, 183: *Περπένηναν μυρίων ἀνδρῶν ἡγούμενον*.

Ciascuno dei due eserciti principali dei consoli era composto da due legioni. Si tratta delle *quattuor primae*. I consoli, in occasione dell'arruolamento tirarono a sorte innanzi tutto per la prima coppia formata dalle legioni I e II, e poi per la seconda coppia, formata dalle legioni III e IV (40). Di conseguenza la legione arruolata da Pompeo

---

(40) Marquardt, *Staatsverw.* II, 381.

in qualità di console (Caes., *b. Gall.* 6, 1: *simul ab Gnaeo Pompeio consule petit ... quos ex Gallia cisalpina consul sacramento rogasset, ad signa convenire et ad se proficisci iuberet.* ) aveva il numero I: *ibid.* 8, 54: *Pompeius legionem primam, quam ad Caesarem miserat ... tamquam ex suo numero dedit.*

Le legioni V-X a quel tempo facevano invece parte dell'esercito permanente. La V e la VI erano stanziato in Spagna Citeriore, la VII e la VIII in Spagna Ulteriore, la IX in Gallia Cisalpina, la X in Gallia Narbonese (41). Ad esse si aggiunse la numerazione delle legioni di nuova costituzione dei legati di Rutilio. Così compaiono su ghiande missili rinvenute ad Ascoli la legione XI (C.I.L. I<sup>2</sup> nr. 869) e la legione XV (C.I.L. I<sup>2</sup> nr. 870-874). Quindi Pompeo avrà avuto il comando della *legio* XI, Cepione della *legio* XII, Perpenna della *legio* XIII, Mario della *legio* XIV, Messala della *legio* XV. Sulle ghiande missili vengono pure menzionate la *legio* IV, appartenente all'esercito di Rutilio (C.I.L. I<sup>2</sup> nr. 867) e la *legio* IX della Gallia Cisalpina (C.I.L. I<sup>2</sup> nr. 868).

Le regole individuate per l'esercito del console Rutilio, devono valere anche per l'esercito del console L. Cesare. In questo secondo teatro di guerra, tutte le operazioni ruotano attorno al tentativo di liberare l'assediate Aesernia. Perciò l'esercito del console si trovava a Teano, sulla via Latina, nella direzione strategica orientata verso Aesernia, passando per Venafrò: App., *b.c.* 1, 45, 199. Le posizioni tenute dai legati si delineano dalle seguenti considerazioni.

Poiché Pompei aveva già defezionato (p. 17), l'esercito meridionale fu concentrato in Campania. Crasso, che successivamente combattè in Lucania (App., *b.c.* 1, 41, 184), si trovava all'estrema destra dello schieramento, all'incirca presso Nola. Didio, che è menzionato prima di lui, si sarà trovato a Capua, città che in questa guerra è ricordata come accampamento di truppe: Cic., *de leg. agr.* 2, 90. Lentulo deve aver provveduto alla necessaria copertura dei fianchi dell'esercito consolare, in direzione del Liri. Pertanto si sarà trovato nel nodo stradale nei pressi di Cassino. Entrambi i contingenti di Sulla e di Marcello si trovavano in una posizione più avanzata. Per tutta la durata della guerra i Romani hanno mantenuto la fortezza di Beneventum sul confine, poiché essa non viene mai menzionata. Da qui una strada secondaria conduce verso Aesernia, passando attraverso Sepino. Solo percorrendo questa strada Marcello, che più tardi guiderà la difesa di Aesernia (Liv., *per.* 73) può aver raggiunto questa città. Quindi Marcello si trovava a Benevento, mentre Sulla si trovava sulla linea di

---

(41) Sulla loro disposizione vd. *ibid.*, p. 176.

collegamento in direzione di Teano, all'incirca ad Allifae. Riguardo alla numerazione delle legioni, si potrà supporre che Lentulo comandasse la *legio* XVI, Didio la *legio* XVII, Crasso la *legio* XVIII, Sulla la *legio* XIX, Marcello la *legio* XX.

Appiano aveva a disposizione, nella sua fonte, un preciso resoconto sullo spiegamento dei due eserciti, ma ne trasse solo i nomi dei legati, come dimostra egli stesso (*b.c.* 1, 40, 180): *τοσοῖδε μὲν δὴ τοῖς ὑπάτοις διελόμενοι τὴν χώραν ὑποστρατήγουν καὶ πάντας ἐπεπορεύοντο οἱ ὕπατοι.*

### PRIMO ANNO DI GUERRA (90 a.C.)

L'energico Pompeo è il primo a scendere in campo: Oros. 5, 18, 10: *Cn. Pompeius praetor cum Picentibus iussu senatus bellum gessit et victus est.* Cfr. p. 25.

1. *bellum gessit* (Frontin., *strat.* 3, 17, 8) indica un primo assedio della città di Ascoli, difesa da T. Lafrenio. Lo attesta la ghianda missile C.I.L. I<sup>2</sup> 848: *Itali. T. Lafrenius) pr(aetor).* Costui era accorso alla difesa della città con un contingente di tribù sabelliche. Lafrenio morì prima del blocco definitivo della città: App., *b.c.* 1, 47, 206.

2. *victus est.* Vidacilio e Vettio concorsero alla liberazione di Ascoli e, aiutati da T. Lafrenio, respinsero Pompeo a Falerio, dove costui subì una sconfitta e venne assediato a Fermo da T. Lafrenio: App., *b.c.* 1, 47, 204. Appiano ha concentrato tutte le battaglie nell'ambito del teatro di guerra piceno: *ibid.*, 1, 47, 201-206; 48, 207-210, con una falsa motivazione: 50, 216 (cfr. p. 31).

3. Dopo la vittoria, Vidacilio e Vettio si dirigono nuovamente verso Sud: App., *b.c.* 1, 47, 201: *καὶ οἱ μὲν αὐτῶν ἐφ' ἕτερα ὄχοντο*, e, precisamente, Vettio verso Aesernia: *ibid.* 1, 41, 182, Vidacilio in Iapigia: *ibid.*, 1, 42, 190. Infatti Venosa era già stata presa quando Papio Mutilo si trovava dinanzi a Nola: *ibid.*, 1, 42, 188. Appiano ha di nuovo condensato tutto ciò che si è verificato in Iapigia (*b.c.* 1, 42, 190).

Al contrario, Appiano (*b.c.* 1, 41, 182-184; 42, 185-187), all'inizio della narrazione della guerra, ha conservato la successione cronologica degli avvenimenti, come dimostra il ripetuto cambiamento del teatro di guerra e la concordanza con Liv., *per.* 73. Questo era quindi l'ordine anche dell'Epitome.

4. L. Cesare si dirige verso Aesernia, viene sconfitto da Vettio Scatone: Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 11; App., *b.c.* 1, 41, 182.

5. App., *b.c.* 1, 41, 182: *Οὐέττιος Σκάτων ἐπὶ Αἰσερνίαν ἤλασε,*

per rafforzare le forze assedianti. Infatti, in questo periodo, Marcello avrà raggiunto Aesernia, partendo da Benevento, lungo una via secondaria che passava per Sepino. Cfr. p. 26.

6. Assedio di Aesernia: Diod. 37, 19, 1, 2; Sisenna, in Peter I<sup>2</sup> p. 279 fr. 16; App., *b.c.* 1, 41, 182, anticipa la caduta della città, che invece avverrà solo nell'autunno di quell'anno: Liv., *per.* 73.

7. Mario Egnazio conquista Venafro: App., *b.c.* 1, 41, 183.

8. Perpenna sconfitto: App., *b.c.* 1, 41, 183 (cfr. p. 25).

9. Preparativi di guerra del console Rutilio: Oros. 5, 8, 11; D. Ca. fr. 98, 1. L'ammonimento di Mario ad esercitare le truppe in piccoli scontri si rivelò particolarmente opportuno dopo la sconfitta di Perpenna in campo.

10. Crasso, in marcia verso la Lucania, viene sconfitto da Lamponio. Grumentum viene rioccupata dai Romani, cfr. p. 22; è assediata dai Lucani: App., *b.c.* 1, 41, 184; Diod. 37, 23; Front., *strat.* 2, 4, 16 = 4, 7, 11; Claudius Quadrigarius, Peter I<sup>2</sup>, p. 233 fr. 80.

11. Papio Mutilo conquista Nola: Liv., *per.* 73; App., *b.c.* 1, 42, 185.

12. La ribellione coinvolge le città vicine a Pompei: Ercolano (cfr. p. 33 n. 46), Stabia, Sorrento, Salerno: Liv., *per.* 73; App., *b.c.* 1, 42, 185-187. Appiano acclude a questi fatti i combattimenti presso Acerrae: *b.c.* 1, 42, 188.189 (cfr. p. 29 nn. 20.21).

13. In questo periodo Vidacilio avrà esteso la sommossa a tutta la Iapigia: App., *b.c.* 1, 42, 190 (cfr. *supra* nr. 3).

14. Rutilio sconfitto al Toleno: Obsequens 55; Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 12.13; App., *b.c.* 1, 43, 191-195; Flor. 2, 16, 12, confonde Rutilio con L. Cesare: Eutrop. 3, 5, 2. Giorno della battaglia: 11 giugno: Ovid., *fast.* 6, 563.

15. Mario respinge i Marsi: Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 13; App., *b.c.* 1, 44, 196; Plut., *Mar.* 33; D. Ca. fr. 98, 2, 3.

16. Liv., *per.* 73: *Sex. Iulius* [*Sex. Sul.* ms.: cfr. (Buonocore)-Firpo, p. 110] *Paelignos proelio fudit*. Si è corretto *Servius Sulpicius* senza considerare che questi era il legato di Pompeo, e che più tardi combatte a Fermo (nr. 27); senza parlare, poi, della difficoltà paleografica di questa congettura. Di contro Appiano (*b.c.* 1, 48, 210) parla di una brillante vittoria di *Sex. Iulius*, senza menzionare né gli avversari né il luogo del combattimento. Dopo il blocco di Ascoli, egli guida l'assedio. Dunque Appiano ha di nuovo riunito tutte le notizie riguardanti *Sex. Iulius* che leggeva nella fonte. Nella situazione militare di allora, i Peligni, nel loro territorio, sono irraggiungibili da parte degli eserciti romani. Perciò sono stati loro ad attaccare. Poiché il Piceno è liberato (nr. 2), e i Marsi ed i Vestini combattono vittoriosamente al Toleno

(nr. 14.15), per i Peligni è aperta solo una linea di attacco nel teatro di guerra marsico, attraverso la valle del Liri verso Sora. Che qui si sia combattuto, lo dimostra la notizia concernente Erennio, il generale degli Italici, che morì in questa battaglia (cfr. p. 23). Ma a Sora si trovava, quando si dispiegò lo schieramento romano, la *legio* XV agli ordini di Messala (cfr. p. 26). Proprio questa legione ha tenuto bloccata Ascoli durante il secondo lungo assedio della città: — ciò è dimostrato dal gran numero di proiettili appartenenti a questa legione (cfr. p. 26) —, quando *Sex. Iulius* condusse l'assedio. Però Appiano dice, in termini molto generici (*b.c.* 1, 40, 180): *καὶ αὐτοῖς οἱ Ῥωμαῖοι καὶ ἑτέροις ὡς ἐς μέγαν ἀγῶνα ἔπεμπον ἑκάστοτε*. Pertanto si potrà supporre che *Sex. Iulius* sia subentrato a Messala, che abbia combattuto a Sora contro i Peligni, e che, successivamente, abbia condotto la *legio* XV ad Ascoli per rafforzare l'esercito assediante. L'intenzione dei Peligni era di spezzare la linea romana a Sora, sì da circondare e investire di fianco l'esercito settentrionale. Dopo la grave sconfitta subita da Rutilio, era giunto il momento per una tale impresa.

17. Diod. 37, 24. Nel teatro di guerra marsico, una tregua per il raccolto può essere sopraggiunta solo nell'estate del 90.

18. Cepione viene affiancato a Mario: Liv., *per.* 73; App., *b.c.* 1, 44, 196. Cepione, nel tentativo di avanzare verso Alba partendo da Amiterno (*ILS* 2488), viene sconfitto da Vestini e Marsi (p. 25): Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 14; Eutrop. 5, 3, 2; App., *b.c.* 1, 44, 196-198; *ILS* 29.

19. L. Cesare rinnova il tentativo di liberare Aesernia con un esercito rafforzato dalla legione di Lentulo (cfr. p. 26) (*μετὰ τρισμυρίων πεζῶν καὶ ἰππέων πεντακισχιλίων*, quindi tre legioni); viene sconfitto da Mario Egnazio: Oros. 5, 18, 14; App., *b.c.* 1, 45, 199.

20. L. Cesare vince presso Acerra: Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 14; App., *b.c.* 1, 42, 189 ha spostato questi eventi: cfr. nr. 12.

21. App., *b.c.* 1, 42, 190: *καὶ ἐπὶ τῷδε Καῖσαρ μὲν ἐξ Ἀχερρῶν ἀνεξεύγνυεν* fa riferimento alla partenza di Cesare per Roma, dove egli deve aver presieduto le elezioni popolari per l'89. App., *b.c.* 1, 44, 196 si riferisce all'elezione supplementare per P. Rutilio.

22. App., *b.c.* 1, 45, 200, entrambi gli eserciti, romano e italico, si fronteggiano per il resto dell'anno, rimanendo inattivi.

23. Mario, dopo la morte di Cepione, assume il comando supremo su tutto il fronte marsico: App., *b.c.* 1, 44, 198. Sulla subentrò a Lentulo nella difesa del fianco dell'esercito meridionale a Cassino (cfr. p. 26 e nr. 24). I Marrucini, guidati da Herio Asinio, tentano nuovamente di sfondare lo schieramento di Mario nel suo settore meridionale. Sconfitti da Mario, essi si danno alla fuga in direzione Sud, ma

vengono intercettati e annientati da Sulla; pertanto la battaglia decisiva si svolse forse presso Atina: Liv., *per.* 73; Oros. 5, 18, 15; Eutrop. 3, 5, 2; App., *b.c.* 1, 46, 201. 202.

24. Ultimo tentativo di Sulla di liberare Aesernia. Oros. 5, 18, 16; Frontin., *strat.* 1, 5, 17. Poiché la strada principale da Teano, su cui L. Cesare era stato sconfitto, era bloccata, allora Sulla si sarà spinto da Casino oltre i monti. In base a quanto riferisce Orosio, Sulla avrebbe liberato la guarnigione romana assediata. Sulla strada del ritorno, egli, attraversando le gole della montagna, si trovò in difficoltà che riuscì a superare mediante uno stratagemma. Il nome del generale degli Italici, Duilius, non deve essere corretto; costui era un pretore dei Sanniti.

25. Caduta di Aesernia, che in verità era priva di chi la difendesse: Liv., *per.* 73: essa è spostata solo a causa dell'antitesi con la sconfitta di Herio Asinio.

26. Caduta di Pinna. Secondo l'ordine degli avvenimenti in Diodoro (cfr. p. 21), essa è da collocare in un momento successivo all'espugnazione di Aesernia.

27. Pompeo viene liberato a Fermo da Servio Sulpicio: Liv., *per.* 74; Oros., 5, 18, 17; App., *b.c.* 1, 47, 206. Sulpicio aveva portato con sé la *legio* IX (cfr. i proiettili di piombo: p. 26). Preparativi bellici in Gallia Cisalpina: Plut., *Sert.* 4; cfr. Cic., *in Pison.* 87.

28. Ascoli circondata da Pompeo: Liv., *per.* 74; App., *b.c.* 1, 47, 206.

29. Sex. Iulius rafforza l'esercito assediante aggiungendovi la *legio* XV, e prende il comando delle operazioni: nr. 16.

30. Mario combatte contro i Marsi: Liv., *per.* 74; Plut., *Mar.* 33.

31. Inserimento di liberti nell'esercito: Macrob., *Sat.* 1, 11, 32. Liv., *per.* 74: *tunc primum*; App., *b.c.* 1, 49, 211: *τότε πρώτον*: questi due ultimi autori si esprimono così, secondo l'Epitome, in riferimento alle analoghe *cohortes voluntariorum*, istituite da Augusto nel 6 d.C.: cfr. Mommsen, *Staatsr.* 3,449; *C.I.L.* XIII 7383. Tuttavia la redazione liviana del racconto della guerra sociale è anteriore. Perciò si tratta di una osservazione dell'autore dell'Epitome.

32. Plozio contro gli Umbri: Liv., *per.* 74; Oros. 5, 18, 17; App., *b.c.* 1, 49, 211; Sisenna in Peter I<sup>2</sup> p. 289 fr. 94. 95.

33. Porcio Catone contro gli Etruschi: Liv., *per.* 74; Oros. 5, 18, 17; App., *b.c.* 1, 49, 211.

## SECONDO ANNO DI GUERRA (89 a.C.)

Nel primo anno di guerra i Romani si erano adoperati inutilmente nel tentativo di forzare i passi montani del versante occidentale del

territorio insorto, per portare aiuto, passando per la via più breve, alle roccaforti assediate di Alba ed Aesernia. Durante il secondo anno di guerra, nel corso dei combattimenti, queste posizioni nemiche furono aggirate a Nord e a Sud. I Romani riescono a penetrare nel territorio dei confederati insorti, tanto ad Est, attraverso le pianeggianti valli fluviali della costa adriatica, quanto da Sud-Ovest; e, disponendo di mezzi militari molto superiori, infrangono ogni resistenza.

Il console Catone dovette rimanere al Toleno per proteggere Roma con l'esercito che Mario aveva comandato: Oros. 5, 18, 24. Di fronte agli imponenti preparativi dei Marsi in vista di un attacco di Ascoli: App., *b.c.* 1, 46, 203, anche l'esercito del console Pompeo fu rafforzato con truppe dell'esercito meridionale (p. 14), mentre Sulla, in Campania, si limitava alla difesa.

34. Così, quando i Marsi, ancora in inverno, passarono all'attacco, Pompeo disponeva di un potenziale nettamente superiore. Nello scontro, che decise le sorti della guerra, si fronteggiarono 75.000 Romani contro 60.000 Italici: Liv., *per.* 74; Vell. 1, 21, 1. 18.000 Italici caddero in battaglia, mentre 3.000 finirono prigionieri nelle mani dei Romani: Oros. 5, 18, 18. 15.000 Italici furono spinti verso Nord e 4.000 (o 5.000) di essi, nel tentativo di ritirarsi in Umbria trovarono la morte per fame e freddo attraversando montagne impervie: Oros. 5, 18, 19; App., *b.c.* 1, 50, 206. Durante questa battaglia, Vidacilio, con otto coorti, era riuscito a forzare l'accerchiamento di Ascoli ed era entrato in città. Ma, persa la speranza di una difesa efficace, egli si diede la morte: Oros. 5, 18, 21; App., *b.c.* 1, 48, 207-209.

Appiano ha omesso la battaglia decisiva, poiché dà rilievo solo agli avvenimenti di Ascoli: *b.c.* 1, 48, 207-210; tuttavia, con una erronea motivazione, torna ad occuparsi dell'amara sorte degli sconfitti: *b.c.* 1, 50, 216. Che si tratti degli stessi fatti narrati in Orosio è dimostrato dall'identico numero dei caduti e dalla medesima causa della morte. Da queste incertezze del contesto narrativo appiano, si può desumere che gli Italici provenissero da Occidente lungo la via Salaria e che Pompeo andasse loro incontro, in modo da ostacolare quanto più efficacemente l'attacco; si può pensare, così, che la battaglia sia stata combattuta nella località *Ad Aquas*. Grazie a questo temporaneo allentamento dell'accerchiamento, Vidacilio ebbe la possibilità di aprirsi un varco tra le forze assedianti e riuscì ad entrare ad Ascoli. Solo qui ebbe notizia della terribile sconfitta subita dagli alleati. Per la corrispondenza nella disposizione degli avvenimenti in Orosio ed in Appiano, non è possibile datare il suicidio di Vidacilio a prima della resa di Ascoli.

35. Continua l'assedio di Ascoli ad opera di Sex. Iulius: App., *b.c.* 1, 48, 210.

36. A Roma, durante la festa dei Dioscuri, viene assassinato il pretore Asellio: Liv., *per.* 74; Val. Max. 9, 7, 4; App., *b.c.* 1, 54, 232-239. Nella *Periochae* il fatto è collocato dopo la battaglia invernale: ciò ne rende sicura la cronologia. Era la festa della fondazione del tempio, che veniva celebrata il 27 gennaio: *C.I.L.* I<sup>2</sup> p. 308. Poiché in questo giorno il pretore, quale sostituto dei consoli che si trovavano sui campi di battaglia, dovette celebrare il sacrificio ai Dioscuri anche ad Ostia, ciò significa che i Dioscuri originariamente erano venerati a Roma come divinità protettrici della navigazione. Anche per questo motivo la festa della fondazione del tempio a Roma, non coincide con la festa dei Dioscuri dell'*ordo* equestre, che era celebrata il 15 luglio: *C.I.L.* I<sup>2</sup> p. 322.

37. Assedio di Pompei: Oros. 5, 18, 22.

38. Morte di Albino dinanzi a Pompei: Liv., *per.* 75; Oros. 5, 18, 22, 23; Val. Max. 9, 8, 3; Plut., *Sull.* 6.

39. Cluenzio tenta di liberare Pompei: App., *b.c.* 1, 50, 219, 220.

40. Sconfitta di Cluenzio dinanzi a Nola: Liv., *per.* 75; Oros. 5, 18, 23; Eutrop. 5, 3, 2; App., *b.c.* 1, 50, 220-221. (I Galli sono disertori dell'esercito romano): cfr. p. 13.

41. Pompeo sottomette i Vestini: Liv., *per.* 75. L'episodio viene collocato giustamente in questo punto, poiché ciò costituisce la premessa della spedizione di Cosconio.

42. Catone viene sconfitto ed ucciso al Fucino: Liv., *per.* 75; Oros. 5, 18, 24; Eutrop. 5, 3, 2; App., *b.c.* 1, 50, 217 (τοῦ δ' αὐτοῦ χειμῶνος). D. Ca. fr. 100; Sisenna in Peter I<sup>2</sup> p. 285 fr. 52. I fortunati scontri, per i quali Catone si vantò di aver eguagliato Mario, avranno procurato la liberazione di Alba. Altrimenti, infatti, la città non avrebbe potuto resistere più a lungo: *ILS* 2489.

43. Caduta di Pompei. I ripetuti tentativi fatti da Cluenzio indicano che la conquista era imminente.

44. Munazio Magio costituisce in Irpinia un corpo di volontari che combatte per i Romani. È una regione di grandi proprietà terriere: Cic., *de leg. agr.* 3, 9. Già dopo la seconda guerra punica erano stati concessi possedimenti fondiari a chi si era mantenuto fedele a Roma: così, ad esempio, l'antenato di Munazio Magio, il capuano Decio Magio: Vell. 2, 16, 2; cfr. Liv., 23, 7, 4; Cic., *in Pison.* 24. Inoltre erano molti i Romani residenti nella zona irpina in seguito alle assegnazioni graccane (42).

45. Il 29 aprile Stabia viene espugnata da Sulla: Plin., *n.b.* 3, 70.

---

(42) *RE* 8, 1936.

46. Ercolano è conquistata da Didio e da Munazio Magio: Vell. 2, 16, 2. L'11 giugno Didio morì combattendo: Ovid., *fast.* 6, 563.
47. Cosconio, procedendo verso Sud attraverso il territorio dei Fren-tani, sulla strada costiera, sconfigge Mario Egnazio, pretore dei Fren-tani: Liv., *per.* 75; cfr. p. 21.
48. Cosconio entra in Puglia, conquista Salapia e Canne, sconfigge, sull'Ofanto, il pretore dei Sanniti Trebazio, devasta i territori di Larino, Venosa, Ascoli, e sottomette i Pedicoli: Liv., *per.* 75; App., *b.c.* 1, 227-229; Diod. 37, 2, 8.
49. Sulla conquista Compsa, con l'aiuto di Munazio Magio: Vell. 2, 16, 2.
50. Sulla sottomette gli Irpini e conquista Eclano: Liv., *per.* 75; App., *b.c.* 1, 51, 222. 223.
51. Sulla sconfigge Papio Mutilo: App., *b.c.* 1, 51, 223. 224.
52. Sulla conquista Bovianum vetus: Liv., *per.* 75; App., *b.c.* 1, 51, 224. 225. Non si sa quanto le operazioni di Silla e di Cosconio, il quale resta in carica fino alla fine dell'anno: App., *b.c.* 1, 52, 230, procedano parallele.
53. Gabinio in Lucania: Liv., *per.* 76; Oros. 5, 18, 35; al suo posto subentra Carbone: Flor. 2, 6, 13.
54. Sulpicio sconfigge i Murrucini: Liv., *per.* 76; Oros., 5, 18, 25, sicuramente ancora in questo anno, poiché nell'anno successivo è tribuno a Roma.
55. L. Cinna combatte contro i Marsi: Liv., *per.* 76; il fatto è da porre in questo anno in base alla notizia di Cic., *pro Font.* 43.
56. Caduta di Ascoli il 17 novembre: Flor. 2, 16, 14; Oros. 5, 18, 26; *ILS* 8888; cfr. Cichorius, *Röm. Stud.* p. 130; Sisenna in Peter *I<sup>2</sup>* p. 292 fr. 120.
57. 25 dicembre: trionfo di Pompeo. *C.I.L.* *I<sup>2</sup>* p. 177.

### TERZO ANNO DI GUERRA (88 a.C.)

58. Pompeo, in qualità di proconsole, sottomette i Vestini ed i Peligni: Liv., *per.* 76.
59. Morte di Vettio Scatone (p. 18).
60. Fuga dei capi della lega da Corfinio a Isernia nel Sannio: Diod. 37, 2, 9 (cfr. p. 18).
61. Cecilio Metello sottomette i Marsi: Liv., *per.* 76, come successore di L. Cinna (cfr. nr. 55), inoltre egli compare anche in Puglia al posto di Cosconio, il legato dell'anno precedente: App., *b.c.* 1, 53, 230.

62. Poppedio Silone conquista Bovianum vetus: Obseq. 56.
63. Cecilio Metello, quale legato di Pompeo, conquista Ascoli in Apulia: Liv., *per.* 76, dove è confusa con Ascoli nel Piceno (cfr. App., *b.c.* 1, 53, 230).
64. Mamerco Emilio sconfigge Poppedio Silone: Obseq. 56; Liv., *per.* 76; Oros. 5, 8, 25 (erroneamente Sulpicio; il fiume Teano è probabilmente il Trinio, che scorre non lontano da Bovianum vetus).
65. Cecilio Metello conquista Venosa: Diod. 37, 2, 10. In seguito, a causa dello scoppio dei disordini provocati da Sulpicio, la guerra si arena.

## BIBLIOGRAFIA \*

- ADSHEAD K., *Further inspiration for Tiberius Gracchus*: "Antichthon" XV 1981, pp. 118-128.
- L'agricoltura romana. Guida storica e critica*, a cura di L. CAPOGROSSI COLOGNESI: Bari 1982.
- AMIOTTI G., *I Greci ed il massacro degli Italici nell'88 a.C.*: "Aevum" LIV 1980, pp. 132-139.
- AMIRANTE L., *Tecniche agrarie e progresso economico nell'Italia romana*: "Index" IX 1980, pp. 153-157.
- ASDRUBALI PENTITI G., *Etruschi ed Umbri nella Guerra sociale*: "AFLPer" XIX, 1 1981-1982, pp. 261-268.
- BADIAN E., *Lucius Sulla. The deadly reformer*: Toronto 1976.
- Id.*, *The death of Saturninus. Studies in chronology and prosopography*: "Chiron" XIV 1984, pp. 101-147.
- BANCALARI A., *El juramento de fidelidad de los itàlicos a Livio Druso. Problemática en torno a su autenticidad*: "Limes" I 1988, pp. 115-128.
- BANCALARI MOLINA A., *Gli interventi degli Italici nella lotta politica romana durante il tribunato di Livio Druso (91 a.C.)*: "SCO" XXXVII 1987, pp. 407-437.
- BANDELLI G., *La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I secolo a.C.)*: "AAAd" XXVI 1985, pp. 59-84.
- BARLOW C.T., *The Roman government and the Roman economy, 92-80 B.C.*: "AJPh" CI 1980, pp. 202-219.
- BATES R.L., *Rex in Senatu. A political biography of M. Aemilius Scaurus*: "PAPhS" CXXX 1986, pp. 251-288.
- BAUMAN R.A., *The Graccan agrarian commission. Four questions*: "Historia" XXVIII 1979, pp. 385-408.

---

\* Il termine *post quem* di riferimento per questo aggiornamento bibliografico è rappresentato dal 1976, anno della pubblicazione della *Guerra sociale* di G. De Sanctis e della "Appendice bibliografica" curata da L. Polverini ed ivi inserita alle pp. 133-140. In linea di principio (salvo qualche rara eccezione, dettata dall'importanza del contributo) non sono comprese nel presente elenco le opere di consultazione, le recensioni, le trattazioni generali di storia romana, le edizioni di testi. Con questo aggiornamento — che non ha pretese di esaustività — si è inteso naturalmente dar conto anzitutto dei contributi specifici recenti sulla guerra sociale, offrendo però anche, nel contempo, una panoramica bibliografica — a grandi linee — sulle problematiche connesse alle cause, anche lontane, della guerra e alle sue conseguenze sui rapporti di potere a Roma (quindi, dall'età graccana al definitivo affermarsi di Silla).

Titoli e sigle delle riviste sono indicati secondo i criteri dell'"Année Philologique"; lo stesso principio è stato adottato per la trascrizione di titoli in lingua russa. Per non appesantire l'apparato con una serie eccessivamente numerosa di rinvii interni si è preferito non estrapolare singoli contributi da opere quali Atti di Convegni, Studi in onore o in memoria, raccolte di studi tematici, etc., le quali pertanto vengono menzionate *una tantum*.

(L.C.)

- BERGMANN P., *Bemerkungen zur Rechtsstellung italischer Gemeinden in der Abhängigkeit zu Rom*: Diss. Berlin FU 1979.
- BERNARDI A., *Sul popolamento dell'Italia antica*: "Athenaeum" LXV 1977, pp. 88-106.
- BERNHARDT R., *Polis und römische Herrschaft in der späten Republik (149-31 v. Chr.)*: Berlin-New York 1985.
- BERNSTEIN A.H., *Tiberius Sempronius Graccus. Tradition and apostasy*: Ithaca, 1978.
- BESSONE L., *La tradizione epitomatoria liviana in età imperiale*: "ANRW" II, 30.2 (1982), pp. 1230-1263.
- BINGHAM W.J., *A study of the Livian periochae and their relation to Livy's Ab urbe condita*: Diss. Univ. of Illinois Urbana-Champaign 1978.
- BLEICKEN J., *Überlegungen zum Volkstribunat des Tiberius Sempronius Graccus*: "HZ" CCXLVII 1988, pp. 265-293.
- BOTTERI P. - RASKOLNIKOFF M., *Posidonius, "nom de notre ignorance". A propos de la source de Diodore de Sicile dans les fragments consacrés aux Gracques*: "QS" IX 1979, pp. 135-155.
- BOULVERT G., *État et institutions révolutionnaires. A propos de la révolution romaine*: "Index" VII 1977, pp. 119-124.
- Les bourgeoisies municipales italiennes aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.C.* Centre Jean-Bernard, Institut français de Naples, 7-10 décembre 1981: Paris-Naples 1983.
- BRACCO V., *Un nuovo documento della centuriazione graccana, il termine di Auletta*: "RSA" IX 1979, pp. 29-37.
- BRINGMANN K., *Die Agrarreform des Tiberius Gracchus. Legende und Wirklichkeit*: Stuttgart 1985.
- Id.*, *Das "Licinisch-Sextische" Ackergesetz und die gracchische Agrarreform*: Symposium für A. HEUSS, hrsg. von J. BLEICKEN: Kallmünz 1986, pp. 51-66.
- BRUNT P.A., *La caduta della Repubblica romana*, ed. ital., Bari 1990.
- BUONOCORE M. - FIRPO G., *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, Padova 1991.
- BURCKHARDT L.A., *Politische Strategien der Optimaten in der späten römischen Republik*: Stuttgart 1988.
- CAGNART P.F., *The life and career of Lucius Cornelius Sulla through his consulship in 86 B.C. A study in character and politics*: Diss. The Univ. of Texas at Austin 1986.
- CAMPANILE E. - LETTA C., *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*: Pisa 1979.
- CAPOGROSSI-COLOGNESI L., *Le régime de la terre à l'époque républicaine: Terre et paysans dépendants dans les sociétés antiques (Colloquio Besançon 1974)* Paris 1979, pp. 313-315.
- Centri fortificati preromani nel territorio dei Peligni. Mostra documentaria (Sulmona, Palazzo dell'Annunziata, 28 nov.-31 dic. 1981)*, a cura di E. MATTIUCCO: Sulmona 1981.
- CHAMPEAUX J., *Oracles institutionnels et formes populaires de la divination italique: La divination dans le monde étrusco-italique, II: Actes de la table*

- ronde tenue le 22 mars 1986 à l'École normale Supérieure par l'U.A. 04 1132 (CNRS): "Caesarodonum" Suppl. LIV 1986, pp. 90-113.
- CHANTRAINE H., *Italien in Rom. Zur Entstehung des römischen Italien: Entstehung von Sprachen und Völkern. Glotto- und ethnogenetische Aspekte europäischer Sprachen. Akten des 6. Symposions über Sprachkontakt in Europa*, Mannheim 1984, hrsg. von URELAND P.S.: Tübingen 1985, pp. 103-120.
- CHAPMAN C.M., *Cicero and P. Sulpicius Rufus (tr. pl. 88 B.C.): "AClass" XXII* 1979, pp. 61-72.
- CHRIST K., *Krise und Untergang der römischen Republick*: Darmstadt 1979.
- CONOLE P., *Allied disaffection and the revolt of Fregellae: "Antichthon" XV* 1981, pp. 129-140.
- CRAWFORD M.H., *Coinage and money under the Roman Republic. Italy and the Mediterranean economy*: London 1985.
- CRINITI N., *L'epigrafe di Asculum di Gn. Pompeo Strabone*: Milano 1987.
- La cultura italica. Atti del Convegno della Società italiana di Glottologia, Pisa 19 e 20 dicembre 1977*: Pisa 1978.
- DAVID J.M., *Promotion civique et droit à la parole: L. Licinius Crassus, les accusateurs et les rhéteurs latins: "MEFRA" XCI* 1979, pp. 135-181.
- DE BLOIS L., *De romeinse revolutie (133-27 v.C.): "Lampas" XI* 1978, pp. 109-127.
- Id.*, *The Roman army and politics in the first century B.C.*: Amsterdam 1987.
- DELPLACE C., *Publicains, trafiquants et financières dans les provinces d'Asie Mineure sous la République: "Ktema" II* 1977, pp. 233 ss.
- DE MARTINO F., *Nuovi studi di economia e diritto romano*, Napoli 1988.
- Id.*, *Latifondo e agricoltura a schiavi: "PP" XLIV* 1989, p. 217 ss.
- Demokratia et aristokratia. A propos de Caius Gracchus, mots grecs et réalités romaines*, sous la dir. de C. NICOLET: Paris 1983.
- DE NEEVE P.W., *Colonus. Private farm-tenancy in Roman Italy during the republic and the early principate*: Amsterdam 1984.
- Id.*, *Peasants in peril. Location and economy in Italy in the second century B.C.*: Amsterdam 1984.
- DEPASTAS N.S., *La politique des frères Gracques au profit du peuple et leur fin tragique (133-121 av. J.C.): "Parnassos" XXIX* 1987, pp. 83-98.
- DESY P., *Notes à la description de l'Italie du Sud par Strabon: "AC" LVIII* 1989, pp. 198-205.
- DEVELIN R., *The Lex Agraria of 111 B.C. and the procedure in legislative assemblies: "Antichthon" XII* 1978, pp. 45-50.
- Id.*, *The dismantling of the Gracchan agrarian programme: "Antichthon" XIII* 1979, pp. 48-55.
- DIEBNER S., *Aesernia-Venafrum. Untersuchungen zu den römischen Steindenkmälern zweier Landstädte Mittelitaliens*: Roma 1979.
- DIEHL H., *Sulla und seine Zeit im Urteil Ciceros*: Hildesheim 1988.
- DÍEZ GOYANES M.C., *La cuestión agraria en la República romana hasta los Gracos, I*: Madrid 1977.

- DIPERSIA G., *Le polemiche sulla guerra sociale nell'ambasceria latina di Livio VIII 4-6*: CISA III 1975, pp. 111-120.
- Dix ans de recherche (1975-1985) sur l'Adriatique Antique. III<sup>e</sup> s. av. J.C. - II<sup>e</sup> s. ap. J.C., II*: "MEFRA" IC 1987, pp. 353-479; C 1988, pp. 983-1088.
- Epigrafia e ordine senatorio, I-II. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL, Roma 14-20 maggio 1981*: Roma 1982 [= "Tituli" IV-V].
- EPSTEIN D.F., *Inimicitia between M. Octavius and Ti. Gracchus, tribuni plebis, 133 B.C.*: "Hermes" CXI 1983, pp. 296-300.
- Id.*, *Personal enmity in Roman politics, 218-43 B.C.*: London 1987.
- ERDMANN E.H., *Die Rolle des Heeres in der Zeit von Marius bis Caesar. Militärische und politische Probleme einer Berufsarmee*: Diss. Konstanz 1971, Neustadt 1972.
- FALCONI A., *Lex agraria de agro Italico, Africano e Corinthiaco*: "Antiqua" III 1978 n° 11, pp. 49-53.
- FEDOTOV V.V., *La propriété foncière municipale en Italie au I s. de n.è.*: Moskva 1979.
- Id.*, *The italian vicus*: VDI 1982 n° 162, pp. 112-125.
- FERRARY J.L., *Recherches sur la législation de Saturninus et de Glaucia, II*: "MEFRA" XCI 1979, pp. 85-134.
- Forma Italiae. Regio IV, 1: Superaequum, Corfinium, Sulmo*, a cura di F. VAN WONTERGHEM, Firenze 1984.
- GABBA E., *Aspetti culturali dell'imperialismo romano*: "Athenaeum" LV 1977, pp. 49-74.
- Id.*, *Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro-meridionale del II sec. a.C.*: "Ktèma" II 1977, pp. 269-284.
- Id.*, *Aspetti economici e monetari del soldo militare dal II sec. a.C. al II sec. d.C.*: Les "dévaluations" à Rome. Époque républicaine et impériale. Rome, 13-15 novembre 1975, avant-propos de G. VALLET: Paris 1978, pp. 217-225.
- Id.*, *Veterani di Metello Pio ad Alba Fucens?*: Homenaje a Garcia y Bellido, IV: "Rev. de la Univ. Complutense" XXVIII 1979, pp. 61-63.
- Id.*, *Ricchezza e classe dirigente romana fra III e I sec. a.C.*: "RSI" XCIII 1981, pp. 541-558.
- Id.*, *Per la storia della società romana tardo-repubblicana*: "Opus" I 1982, pp. 373-387.
- Id.*, *La rifondazione di Salapia*: "Athenaeum" LXI 1983, pp. 514-516.
- Id.*, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*: "Athenaeum" LXIII 1985, pp. 265-284.
- Id.*, *Aspetti dell'assimilazione delle popolazioni italiche nel II secolo*: Lingua e cultura degli Oschi, a cura di E. CAMPANILE: Pisa 1985, pp. 35-46.
- Id.*, *Le città italiche del I secolo a.C. e la politica*: "RSI" XCVIII 1986, pp. 653-663.
- Id.*, *Riflessione sulla società romana fra III e II secolo a.C.*: "Athenaeum" LXIV 1986, pp. 472-474.

- Id., *La città italica: Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, a cura di P. ROSSI: Torino 1987, pp. 109-126.
- Id., *Per un bilancio dell'incontro su Strabone e l'Italia antica: Strabone & l'Italia*, cit., 1988, pp. 327-338.
- GABBA E. - PASQUINUCCI M., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*: Pisa 1979.
- GALSTERER H., *Herrschaft und Verwaltung im republikanischen Italien. Die Beziehungen Roms zu den italischen Gemeinden vom Latinerfrieden 338 v. Chr. bis zum Bundesgenossenkrieg 91 v. Chr.*: München 1976.
- GARNSEY P.D.A., *Where did Italian peasants live?: "PCPhS" XXV 1979*, pp. 1-25.
- GARNSEY P. - RATHBONE D., *The background to the grain law of Gaius Gracchus: "JRS" LXXV 1985*, pp. 20-25.
- GARUTI G., *La presenza marsica nei Punica di Silio Italico: "Aternus" II 1981*, pp. 33-47.
- ΓΕΩΓΡΑΦΙΑ. *Atti del secondo Convegno maceratese su Geographia e cartografia antica (Macerata 16-17 aprile 1985)*, a cura di P. JANNI ed E. LANZILLOTTA: Roma 1988.
- GHINATTI F., *Economia e romanizzazione della Campania: "AFLPad" II 1977*, pp. 93-159.
- GISSI C., *Fonti per una storia dell'ager publicus pop. rom. nell'Italia meridionale in età pregraccana: "AFLB" XXI 1978*, pp. 5-14.
- GRACIANSKAJA L.I., *La Géographie de Strabon. Problèmes de l'étude de ses sources: DGT 1986-1988*, pp. 6-175.
- GRANET J., *Paysages ruraux et histoire rurale en Italie romaine: Mélanges offerts à Michel LABROUSSE, éd. par J.M. PAILLER: "Pallas" 1986*.
- GROS P., *Architecture et société à Rome et en Italie centro-méridionale aux deux derniers siècles de la République: Bruxelles 1978*.
- GUARINO A., *Minima de Gracchis: "AAP" XXIX 1980*, pp. 329-340.
- GUTBERLET D., *Die erste Dekade des Livius als Quelle zur gracchischen und sullanischen Zeit: Hildesheim 1985*.
- HACKL U., *Senat und Magistratur in Rome von der Mitte des 2. Jahrhunderts v. Chr. bis zur Diktatur Sullas: Kallmünz 1982*.
- Id., *Die Bedeutung der popularen Methode von den Gracchen bis Sulla im Spiegel der Gesetzgebung des jüngeren Livius Drusus, Volkstribun 91 v. Chr.: "Gymnasium" XCIV 1987*, pp. 109-127.
- HAHN I., *Appian und seine Quellen: Romanitas-Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit. Johannes Straub zum 70. geburtstag am 18. Oktober 1982 gewidmet, hrsg. von WIRTH G., unter Mitwirk. von K.H. SCHWARTE u. J. HEINRICHS: Berlin 1982*.
- HALL J.F., *The municipal aristocracy of Etruria and their participation in politics in Rome B.C. 91-A.D. 14: Diss. Univ. of Pennsylvania, Philadelphia 1984*.
- HALL U., *Notes on M. Fulvius Flaccus: "Athenaeum" LV 1977*, pp. 280-288.

- HANDS A.R., *Land and Citizenship 125-122 b.c.*: "Mnemosyne" XXIX 1976, pp. 176-180.
- HANTOS T., *Das römische Bundesgenossenssystem in Italien*: München 1983.
- HARRIS W.V., *War and imperialism in Republican Rome 327-80 B.C.*: Oxford Univ. Pr. 1979.
- HARVEY P.B., *Cicero, Consilius and Capua, II: Cicero and M. Brutus' colony*: "Athenaeum" LX 1982, pp. 145-171.
- HAVAS L., *Agrarian and social conditions in Italy in the last century B.C.*: "ACD" XX 1984, pp. 31-38.
- HERMON E., *L'impérialisme romain à l'époque des Gracques*: "Ktèma" IV 1979, pp. 249-258.
- Id.*, *Le programme agraire de Caius Gracchus*: "Athenaeum" LX 1982, pp. 258-272.
- HINARD F., *Les proscriptions de 82 et de 43 avant J.C.*: "IH" XLV 1983, pp. 1-4.
- Id.*, *La déposition du consul de 88, Q. Pompeius Rufus, et la première prise de Rome par les armes*: "Kentron" 1985 n° 1, pp. 3-5.
- Id.*, *Les proscriptions de la Rome républicaine*: Paris 1985.
- Id.*, *Sylla*: Paris 1985.
- HUMBERT M., *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*: Paris 1978.
- Id.*, *Domination et administration de l'Italie romaine à l'époque républicaine*: "RD" LVIII 1980, pp. 609-627.
- The imperialism of mid-Republican Rome. Proceedings of a conference held at the American Academy in Rome, Nov. 5-6, 1982*, ed. by W.V. HARRIS: Rome 1984.
- L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geographia* a cura di N. BIFFI: Genova 1988.
- Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, pref. di G. PUGLIESE CARRATELLI: Milano 1988.
- Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, pref. di G. PUGLIESE CARRATELLI: Milano 1989.
- KATZ B.R., *Caesar Strabo's struggle for the consulship - and more*: "RhM" CXX 1977, pp. 45-63.
- Id.*, *The selection of L. Cornelius Merula*: "RhM" CXXII (1979), pp. 162-166.
- KEAVENEY A., *A note on Plutarch, Sulla 5.5*: "LCM" II 1977 151.
- Id.*, *Pompeius Strabo's second consulship*: "CQ" XXVIII 1978, pp. 240-241.
- Id.*, *Sulla, Sulpicius and Caesar Strabo*: "Latomus" XXXVIII 1979, pp. 451-460.
- Id.*, *Sulla and Italy*: "CS" XIX 1982, pp. 499-544.
- Id.*, *Sulla. The last republican*: London 1982 (trad. ital. Milano 1985).
- Id.*, *Young Pompey, 106-79 B.C.*: "AC" LI 1982, pp. 11-139.
- Id.*, *Caesars in the social war*: "RhM" CXXVI 1983, pp. 273-281.

- Id.*, *What happened in 88*: "Eirene" XX 1983, pp. 53-86.
- Id.*, *Who where the Sullani?*: "Klio" LXVI 1984, pp. 144-150.
- Id.*, *Civis Romanus sum*: "Critica Storica" XXI 1984, pp. 345-372.
- Id.*, *Rome and the unification of Italy*: London 1987.
- KEAVENEY A. - MADDEN J., *Metellus Pius. The evidence of Livy, Epitome 76*: "Eranos" LXXXI 1983, pp. 47-51.
- KEPPIE L., *Colonisation and veteran settlement in Italy 47-14 B.C.*: London 1983.
- Id.*, *The making of the Roman army. From Republic to Empire*: London 1984.
- KLOFT H., *Prorogation und ausserordentliche Imperien 326-81 v.Chr. Untersuchungen zur Verfassung der römischen Republik*: Meisenheim 1977.
- KOLENDO J., *L'agricoltura nell'Italia romana. Tecniche agrarie e progresso dalla tarda repubblica al principato*, pref. di A. CARANDINI: Roma 1980.
- KONRAD C.F., *Why not Sallust on the eighties?*: "AHB" II 1988, pp. 12-15.
- KUZIŠČIN V.I., *Recherches sur l'histoire de l'agriculture romaine du II<sup>e</sup> siècle av. J.C. au I<sup>er</sup> siècle ap. J.C.*: Moscou 1966.
- Id.*, *La genèse des latifundia esclavagistes en Italie (II<sup>e</sup> s.av.n.è.-I<sup>ers</sup>. de n.è.)*: Moscou 1976.
- Id.*, *La grande proprietà agraria nell'Italia romana*, pref. di D. FORABOSCHI: Roma 1984.
- LABRUNA L., *Romanizzazione, foedera, egemonia*: "Index" XII 1983-1984, pp. 299-313.
- LAFFI U., *Riforme e reazione nell'età dei Gracchi*: "Realtà nuova" XLII 1977, pp. 438-443.
- Id.*, *Considerazioni sulle articolazioni del contesto urbano e del contesto rurale nell'Italia romana*: Misure umane. Un dibattito internazionale su borgo città quartiere comprensorio, Bologna 11-13 febbraio 1977: Milano 1978, pp. 36-40.
- Id.*, *Reformas y reacción en la época de los Gracos*: Semanas de estudios romanos, II (1977-1982): Valparaíso 1984.
- LA REGINA A., *Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico*: "AION" (archeol.) III 1981, pp. 129-137.
- LASSÈRE J.M., *Ubique populus*, Paris 1977.
- LETTA C., *L'Italia dei mores Romani nelle Origines di Catone*: "Athenaeum" LXII 1984, pp. 3-30 e 416-439.
- LEVI M.A., *Il tribunato della plebe e altri scritti su istituzioni pubbliche romane*: Milano 1978.
- LEVICK B.M., *Sulla's march on Rome in 88 B.C.*: "Historia" XXXI 1982, pp. 503-508.
- LINTOTT A.W., *The leges de repetundis and associate measures under the Republic*: "Zeitschr. d. Sav. Stif. f. Rechtgesch." XCVIII 1981, pp. 162-212.
- LO CASCIO E., *Carbone, Druso e Gratidiano; la gestione della res nummaria a Roma tra la Lex Papiria e la Lex Cornelia*: "Athenaeum" LVII 1979, pp. 215-238.
- Id.*, *Gli alimenta, l'agricoltura italica e l'approvvigionamento di Roma*: "RAL" XXXIII 1978, pp. 311-352.

- LURASCHI G., *Sulle leges de civitate (Julia, Calpurnia, Plautia Papiria)*: "SDHI" XLIV 1978, pp. 321-370.
- Id., *Foedus ius Latii civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*: Padova 1979.
- Id., *Sui destinatari della c.d. Lex Pompeia de Transpadanis*: Atti del II seminario romanistico Gardesano, 12-14 giugno 1978: Milano 1980, pp. 267-292.
- Id., *La romanizzazione della Transpadana. Questioni di metodo*: Studi in onore di Ferrante RITTATORE VONWILLER, II: Archeologia italica classica medievale. Diritto. Letteratura. Linguistica. Storia. Varie, premessa di P. MAGGI: Como 1980.
- Id., *Sull'origine dell' "adtributio"*: Diritto e società nel mondo romano, I, Como 1988, pp. 43-71.
- Id., *Emilio Betti e la crisi della costituzione repubblicana*: "SDHI" LIV 1988, 333 ss.
- MANFREDINI A., *L'editto De coercendis rethoribus Latinis del 92 a.C.*: "SDHI" XLII 1976, pp. 99-148.
- MARANDINO R., *Altri studi sul Bellum Italicum. L'elenco appianeo delle popolazioni italiche. Le operazioni militari in Irpinia*: Annuario 1976 del Lic.-Ginn. F. de Sanctis di S. Angelo dei Lombardi (Avellino), pp. 20-31.
- MARASCO G., *Posidonio e i Gracchi*: Studi in onore di Adelmo BARIGAZZI, I - II: "Sileno" X 1984 - XI 1985, pp. 723.
- MARINO R., *Mario e i "capite censi"*: "Labeo" XXVI 1980, pp. 354-364.
- MARSHALL B., *The career pattern of M. Livius Drusus*: "RFIC" CXV 1987, pp. 317-324.
- MATTIOCCO E., *Centri fortificati preromani nella Conca di Sulmona*: Chieti 1981.
- Id., *Centri fortificati vestini*: Sulmona 1986.
- MEISTER K., *Die Bundesgenossengesetzgebung des Gaius Gracchus*: "Chiron" VI 1976, pp. 113-125.
- MERGEN C., *Peuples italiques en face de Rome. Les Samnites vus par Tite Live*: "BAL" IX 1978, pp. 34-83.
- MILLAR F., *Politics, persuasion and the people before the Social War*: "JRS" LXXVI 1986, pp. 1-11.
- MILLER M.C.J., *The professionalization of the Roman army in the 2nd c.B.C.*: Diss. Loyola Univ. of Chicago 1984.
- Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano*, a cura di S. SETTIS: Modena 1983.
- MORANDI A., *Epigrafia italica*: Roma 1982.
- MORGAN M.G. - WALSH J.A., *Ti. Gracchus (tr. pl. 133 B.C.), the Numantine affaire, and the deposition of M. Octavius*: "CPh" LXXIII 1978, pp. 200-210.
- MUSTI D., *I due volti della Sabina. Sulla rappresentazione dei Sabini in Varro, Dionigi, Strabone e Plutarco*: Convegno di studio su Preistoria, storia e civiltà dei Sabini, Rieti, ottobre 1982: Rieti 1985, pp. 75-98.
- Id., *Strabone e la Magna Grecia. Città e popoli dell'Italia antica*: Padova 1988.
- NICOLET C., *Le métier de citoyen dans la Rome républicaine*: Paris 1976.

- Id.*, *Rome et la conquête du monde méditerranéen (264-27 av. J.C.)*, I: *Les structures de l'Italie romaine*: Paris 1977 (trad. ital. Roma 1984); II: *Genèse d'un empire*: Paris 1978.
- Id.*, *Les classes dirigeantes romaines sous la République. Ordre sénatorial et ordre équestre*: *Annales (ESC)* XXXII 1977, pp. 726-755.
- Id.*, *Le stipendium des Alliés Italiens avant la Guerre sociale*: "PBSR" XLVI 1978, pp. 1-11.
- Id.*, *Varron et la politique de Caius Gracchus*: "Historia" XXVIII 1979, pp. 276-300.
- Id.*, *Des ordres à Rome*: Paris 1984.
- Id.*, *Rendre à César. Économie et société dans la Rome antique*: Paris 1988.
- O'NEAL W.J., *Composition of the juries de repetundis from the lex Calpurnia to Sulla*: "RSC" XXVI 1978, pp. 359-362.
- PANI M., *Potere di iudicatio e lavori della commissione agraria graccana dal 129 al 121 a.C.*: "AFLB" XIX-XX 1976-1977, pp. 129-146.
- Id.*, *Su un nuovo cippo graccano dauno*: "RIL" CXI 1977, pp. 389-400.
- PERELLI L., *Il movimento popolare nell'ultimo secolo della repubblica*: Torino 1982.
- PIFFIG A.J., *Sulla, Etrurien und das römische Bürgerrecht*: "GB" VIII 1979, pp. 141-152.
- PIAZZA M.P., *L'editto di Gratidiano*: III Sem. gardesano 1988, 259 ss.
- PICARD G.CH., *Les centres civiques ruraux dans l'Italie et la Gaule romaine*: Architecture et société de l'archaïsme grec à la fin de la république romaine. Actes du Colloque international organisé par le Centre nationale de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome 2-4 décembre 1980): Paris-Rome 1983.
- PINNA P., *Un celebre "diagramma" di Tiberio Gracco*: "Labeo" XXXIV 1988, 336 ss.
- PIPER D.J., *Latins and the Roman citizenship in Roman colonies. Livy 34, 42, 5-6; revisited*: "Historia" XXXVI 1987, pp. 38-50.
- Id.*, *The ius adipiscendae civitatis Romanae per magistratum and its effect on Roman-Latin relations*: "Latomus" XLVII 1988, pp. 59-68.
- POCETTI P., *Nuovi documenti italici* (a complemento del Manuale di E. VETTER): Pisa 1979.
- Id.*, *Sul formulario dell'epigrafia ufficiale italiana*: "Athenaeum" LXI 1983, pp. 178-198.
- Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VI: *Lingue e dialetti*, a cura di A.L. PROSDOCIMI: Roma 1978; VII: a cura di M. PALLOTTINO: Roma 1978.
- Questions d'histoire agricole de la Rome ancienne*, éd. par. V.F. KAKHOVSKIJ et al.: Ěeboksary Čuvašskij Univ. 1977.
- RASKOLNIKOFF M. - BOTTERI P., *Lessico politico. Frammenti graccani in Diodoro, Appiano e Plutarco*: Atti del Convegno sulla lessicografia politica

- e giuridica nel campo delle scienze dell'antichità (Torino, 28-29 aprile 1978), ed. a cura di I. LANA e N. MARINONE: Torino 1980.
- REAMS L.E., *The first fifty years of Sulla. A reassessment*: Diss. The Univ. of Southern California Los Angeles 1985.
- REITER W.L., *M. Fulvius Flaccus and the Gracchan coalition*: "Athenaeum" LVI 1978, pp. 125-144.
- RICHARDSON K., *Daggers in the forum. The revolutionary lives and violent deaths of the Gracchus brothers*: London 1976.
- RICHARDSON J.S., *The ownership of Roman land. Tiberius Gracchus and the Italians*: "JRS" LXX 1980, pp. 1-11.
- ROLDÀN HERVÀS J.M., *Contraste político, finanzas públicas y medidas sociales. La lex frumentaria de Cayo Sempronio Graco*: "MHA" IV 1980, pp. 89-102.
- Id.*, *El bronce de Ascoli en su contexto histórico*: Epigrafía Hispánica de época romano-republicana (reunión de Zaragoza, 1-3 de diciembre de 1985): Zaragoza 1986, pp. 115-135.
- Roman political life, 90 B.C.-A.D. 69*, ed. by T.P. WISEMAN: Exeter 1985.
- La romanisation du Samnium aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C. Actes du Colloque... Naples 4-5 novembre 1988* (Centre J. Bérard): Naples 1991.
- ROSSI R.F., *Dai Gracchi a Silla*: Bologna 1980.
- RUOFF-VÄÄNÄNEN E., *Studies on the Italian Fora*: Wiesbaden 1978.
- RUSSI A. - VALVO A., *Note storiche sul nuovo termine graccano di Celenza Valfortore*: "MGR" V 1977, pp. 225-249.
- SALMON E.T., *The making of Roman Italy*: London 1982.
- Id.*, *The Hirpini. Ex Italia semper aliquid novi*: "Phoenix" XLIII 1989, pp. 225-235.
- SÁNCHEZ JIMÉNEZ F., *La distribución de los nuevos ciudadanos romanos a raíz de la Guerre social. Nota historiográfica*: "Baetica" VIII 1986, pp. 261-266.
- SCHNEIDER H., *Sozialer Konflikt in der Antike. Die späte römische Republik*: "GWU" XXVII 1976, pp. 597-613.
- Id.*, *Die Entstehung der römischen Militärdiktatur. Krise und Niedergang einer antiken Republik*: Köln 1977.
- Id.*, *Die politische Rolle der "plebs urbana" während der Tribunat des L. Apuleius Saturninus*: "Anc Soc" XIII-XIV, pp. 193-221.
- SCUDERI R., *Significato politico delle magistrature nelle città italiche del I sec. a.C.*: "Athenaeum" LXVII 1989, pp. 117-138.
- SEGENNI S., *Amiternum e il suo territorio in età romana*, pref. di E. GABBA: Pisa 1985.
- SELECKIJ B.P., *A propos de quelques études modernes sur l'histoire socio-politique de la Roma des années 90 du I<sup>er</sup> s.av.n.è.*: VDI 1978 n° 145, pp. 204-215.
- Id.*, *Zum Gerichtsgesetz des Q. Servilius Caepio, Konsul des Jahres 106 v.u.Z.*: "Klio" LXII 1980, pp. 369-377.
- Id.*, *Concordia ordinum dans les années 90 du I<sup>er</sup> s. (99-92 av.n.è.)*: "Klio" LXV 1983, pp. 209-239.
- Id.*, *The financial policies of the optimates and populares in the 90's and 80's B.C.*: VDI 1983 N° 163, pp. 158-162.

- SESTON W., *La lex Iulia de 90 av. J.C. et l'intégration des Italiens dans la citoyenneté romaine*: "CRAI" 1978, pp. 529-542.
- SHERWIN-WHITE A.N., *The Roman citizenship*: Oxford 1973.
- Id., *The lex repetundarum and political ideas of Gaius Gracchus*: "JRS" LXXII 1982, pp. 18-31.
- SCHOCHAT Y., *Recruitment and the programme of Tiberius Gracchus*: Bruxelles 1980.
- Società romana e produzione schiavistica*, 3 voll., a cura di A. GIARDINA e A. SCHIAVONE: Bari 1981.
- Sodalitas. Scritti in onore di Antonio Guarino*: Napoli 1984-1985.
- SORDI M., *Il giuramento della "legio linteata" e la guerra sociale*: "CISA" IV 1976, pp. 160-168.
- Ead., *La tradizione storiografica su Tiberio Sempronio Gracco e la propaganda contemporanea*: "MGR" VI 1978, pp. 299-330.
- Ead., *La sacrosanctitas tribunitia e la sovranità popolare in un discorso di Tiberio Gracco*: "CISA" VII 1981, pp. 124-130.
- Ead., *La legislazione di Druso e l'opposizione degli Etruschi*: "Aevum" LXII 1988, pp. 61-68.
- Ead., *Il lampo sismico del 91 a.C. e la denuncia dei cavalieri contro Druso*: "CISA" XV 1989, pp. 127-132.
- Zur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der späten römischen Republik*, hrsg. von H. SCHNEIDER: Darmstadt 1976.
- SPAGNUOLO VIGORITA T., *I fora italici*: "Labeo" XXVI 1980, pp. 114-117.
- STOCKTON D., *The Gracchi*: Oxford 1979.
- Storia di Roma, II: L'impero mediterraneo. 1. La repubblica imperiale*, a cura di G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA, Torino 1990.
- Strabone e l'Italia antica*, a cura di G. MADDOLI: Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico n° 2, Napoli 1988.
- Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, par G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LÉVÊQUE, F. FAVORY et J.P. VALLAT: Rome-Paris 1987.
- Studi di storia e storiografia antiche per Emilio Gabba*: Como 1988.
- Studien zur römischen Stadtentwicklung in Italien und Thrakien*: Berlin 1983.
- Studies in Roman property*, by the Cambridge Univ. Res. Semin. in anc. hist., ed. by M.I. FINLEY: Cambridge 1976.
- SUMNER G.V., *Sulla's career in the nineties*: "Athenaeum" LVI 1978, pp. 395-396.
- TIBILETTI G., *Ravenna populus foederatus e le zone della Cisalpina rese latine nell'89 a.C.*: "StudRomagn" XXIV 1973, pp. 25-31.
- Id., *Les tresviri a.i.a. lege Sempronia*: Hommage à la mémoire de Jérôme Carcopino, publ. par la Soc. archéol. de l'Aube sous la dir. de R. TOMAS-SON: Paris 1977.
- Id., *Storie locali dell'Italia romana*: Pavia 1978.
- TONDO S., *Svolgimento della crisi della costituzione repubblicana romana*: "BIDR" LXXXIX 1986, pp. 1-144.

- TORNOW E., *Der Revolutionsbegriff und die späte römische Republik. Eine Studie zur deutschen Geschichtsschreibung im 19. und 20. Jh.*: Frankfurt 1978.
- TWYMAN B.L., *The day Equitius died: "Athenaeum"* LXVII 1989, pp. 493-509.
- UHLE-WETTLER F., *Die Gesichter des Marsischen Krieg im Wandel der Zeiten*: Erlangen 1989.
- VALVO A., *La profezia di Vegeia. Proprietà fondiaria e aruspicina in Etruria nel I sec. a.C.*, Roma 1988.
- VALLAT J.P., *Les structures agraires de l'Italie républicaine: Annales (ESC)* XLII 1987, pp. 181-218.
- VAN DER LEEST J., *Appian and the writing of the Roman history*: Diss. Univ. of Toronto 1988.
- VANDERSPOEL J., *Gaius Gracchus and the census figure for 125/4 B.C.*: "EMC" XXIX 1985, pp. 101-106.
- VENTURINI C., *Studi sul "crimen repetundarum" nell'età repubblicana*, Milano 1979.
- VIÑAS A., *Función del tribunado de la plebe. Reforma política o revolución social?*: Madrid 1983.
- VON UNGERN-STERNBERG J., *Überlegungen zum Sozialprogramm der Gracchen: Sozialmassnahmen und Fürsorge. Zur Eigenart antiker Sozialpolitik*, hrsg. von H. KLOFT: Horn 1988, pp. 167-185.
- WATKINS T.H., *Roman citizen colonies and Italic right: Studies in Latin literature and Roman history*, ed. by C. DEROUX, I - II: Bruxelles 1979 - 1980.
- WITTMANN R., *Res publica recuperata. Grundlagen und Zielsetzung der Alleinherrschaft des L. Cornelius Sulla: Gedächtnisschrift für Wolfgang Kunkel*, hrsg. von D. NOERR u. D. SIMON: Frankfurt 1984, pp. 563-582.
- WOLF G., *Historische Untersuchungen zu den Gesetzen des C. Gracchus. Leges de iudiciis und Leges de sociis*: Diss. München 1972.
- WOLFF H., *Die Entwicklung der Veteranenprivilegien von Beginn des 1. Jahrhunderts v. Chr. bis auf Konstantin d.Gr.*: Heere und Integrationspolitik. Die römische Militärdiplome als historische Quelle, hrsg. von W. ECK u. H. WOLFF: Köln 1986.
- WULFF ALONSO F., *Notas para el estudio de la historiografía moderna en el tema de las relaciones de Roma y los Itálicos en el siglo II a.C.*: "Baetica" VI 1983, pp. 203-215.
- Id., *Notas sobre el mundo itálico en la ideología romana. Lucilio 1088M y Catón el Censor*: "Baetica" VII 1984, pp. 211-218.
- Id., *Apiano, la colonización romana y los planes de Tiberio Graco, I*: "Latomus" XLV 1986, pp. 485-504.
- Id., *Romanos y itálicos en la Baja República. Estudios sobre sus relaciones entre la segunda Guerra Púnica y la Guerra Social (201-91 a.C.)*: Bruxelles 1991.

ZABOROVSKIJ J.J., *Appian and the Roman civitas in the last century of the Republic. Sources and character of the Civil Wars*: VDI 1981 n° 158, pp. 139-144.

*Id.*, *The Roman census in the period of the crisis and collapse of the Republic (102-28 B.C.)*: VDI 1982 n° 161, pp. 50-60.

ZUSI L., *L'età mariano-sillana in Giovanni Antiocheno*: Roma 1989.

Finito di stampare  
nel mese di luglio 1993  
a cura della Ediprint Service srl  
di Città di Castello (PG)  
con i tipi della TIBERGRAPH